

PUBBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologia L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA

In ultima pagina
La giornala sportiva
a cura di Salvatore Faraci e Piero Montanti

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. I
UNA COPIA LIRE QUARANTA

CON 295 VOTI FAVOREVOLI E 186 CONTRARI

Approvate a Montecitorio le misure per l'occupazione e il rilancio produttivo

Il complesso dei provvedimenti economici e la legge istitutiva dell'AIMA, pure approvata confermano la volontà delle forze politiche della maggioranza di affrontare nello stesso tempo i problemi congiunturali e le riforme di struttura = Contro il superdecreto hanno votato destra e sinistra, mentre i liberali si sono astenuti

La Camera ha approvato con 295 voti favorevoli, 186 contrari e 21 astenuti, e la istituzione dell'Azienda di Stato per gli interventi nel

mercato agricolo (A.I.M.A.) con 315 voti favorevoli e 187 contrari.

La votazione dei due provvedimenti, il primo, volto al superamento delle difficoltà della congiuntura con particolare riguardo alla difesa del livello di occupazione, e il secondo destinato a rispondere alle esigenze del regolamento della C.E.E. e sul piano interno al problema politico di porre sotto il diretto controllo dello Stato compiti finora affidati alla Federconsorzi, ha il profondo significato di riconferma della volontà politica della maggioranza di guardare ad un tempo ai problemi congiunturali e alle riforme di struttura.

La stessa difficoltà con la quale i liberali e i comunisti hanno sostenuto il dibattito sui due provvedimenti ha dimostrato come di fronte a questa volontà e di fronte all'urgenza dei problemi che il Governo affronta, gli atteggiamenti pregiudizialmente oppositori così come le speculazioni demagogiche costringono a posizioni contraddittorie.

Notazione del tutto marginale per la scarsa rilevanza dell'oggetto, è il voto contrario del deputato Paolucci al superdecreto, voto che lo ha posto con pieno diritto, anche per le motivazioni addotte nella dichiarazione di voto, accanto ai monarchici e ai missini.

Prima della votazione del superdecreto hanno preso la parola in sede di dichiarazione di voto i rappresentanti dei gruppi parlamentari. Amendola ha ribadito che per i comunisti i provvedimenti confermano l'orientamento conservatore cui si ispira il Governo.

Il voto contrario dei socialisti proletari è stato confer-

Eletta dal Consiglio Nazionale LA DIREZIONE NAZIONALE del Partito Repubblicano

L'On. La Malfa nuovo segretario del Partito

Il Consiglio Nazionale del Partito Repubblicano Italiano, riunito per la prima volta dopo il Congresso, ha eletto l'on. Ugo La Malfa segretario del Partito.

Successivamente il Consiglio ha eletto la nuova Direzione Nazionale che è risultata così composta: On. Reale, Biasini, Rossi, Salmoni, Vanni, Gatto, Manni, Terrana, Battaglia,

Gifarelli, Tramarollo, Visentini, Mazzotti e Ciranna.

Della Direzione fanno parte come membri di diritto con voto consultivo il Presidente del gruppo parlamentare, il Direttore de «La Voce Repubblicana», Bandiera, e il segretario della F.G.R., Batoni. Prima della votazione della Direzione, l'on. La Malfa, richiamandosi allo sta-

tuto del Partito che prevede che anche il capo del gruppo parlamentare faccia parte della Direzione, e rilevato che egli unisce le due cariche di segretario del partito e di capo del gruppo parlamentare a Montecitorio, ha pregato l'on. Montanti di rappresentare il gruppo stesso in seno alla Direzione Nazionale.

TARALLUCCE... E VINO

Pubblichiamo qui di seguito un articolo pubblicato su un numero unico edito a cura della Federazione Provinciale del Partito Repubblicano sulla situazione amministrativa del Comune di Trapani a firma dei Consiglieri repubblicani Leonardo Lo Sciuo, Mariano Di Genova, Cesare Macaluso e Giuseppe Valentini.

Il Partito Repubblicano Italiano, aderendo ad una linea politica che già in campo nazionale ha dato i suoi frutti, ha offerto la sua collaborazione per una amministrazione democratica al Comune di Trapani. Ciò facendo, cosciente della situazione amministrativa tutt'altro che confortevole, intendeva assumere consapevolmente di fronte all'opinione pubblica - ed in conseguenza del mandato conferitogli con il responso elettorale del 22 novembre - la sua parte di responsabilità nella ricerca di una possibile intesa con gli altri partiti dell'area democratica, per l'attuazione di un preciso programma di moralizzazione, di contenimento della pubblica spesa, della ricerca di una soluzione ai molti problemi che da decenni affliggono la nostra cittadina: leggi acqua, rete idrica di distribuzione, rete fognaria, viabilità, edilizia scolastica. E proprio in coerenza con queste premesse che il Gruppo Repubblicano si batte in seno al Consiglio Comunale di Trapani assumendo talvolta la sua dialettica un tono di protesta.

Questo perché la collaborazione offerta dal P.R.I. all'Amministrazione della

cosa pubblica cittadina non significa supina acquiescenza alla volontà degli altri quando questa volontà contrasta con i postulati del programma; non significa rinuncia ai principi sociali che promanano da una volontà chiara di porsi al servizio della cittadinanza nella difesa dei suoi diritti e, nel caso specifico, nella salvaguardia della sua salute.

Non è vero pertanto che «la giunta vacilla per il distinguo di Macaluso» né è vero che «tarallucci e vino» sono il cemento del centro sinistra! Almeno per quanto riguarda il Gruppo Repubblicano. Per i nostri uomini infatti non valgono «le piacche alle spalle» ed è loro precisa volontà, nell'interesse dell'elettorato tutto, che si continui a sorreggere il centro sinistra con assoluta lealtà e con altrettanta assoluta fermezza e chiarezza. Se gli uomini degli altri partiti non intendono accettare questa chiarezza, questa lealtà di linguaggio, questa fermezza, saranno loro a far vacillare la giunta. Saranno loro ad assumere nei confronti della cittadinanza questa responsabilità. Ma sia ben chiaro che il Partito Repubblicano ha dimostrato in ogni tempo e in tutti i climi politici che sa usare della sua tradizione fatta di prestigio e di dignità, sia sulle poltrone del Governo, sia sui banchi dell'opposizione.

MARIANO DI GENOVA LEONARDO LO SCIUO CESARE MACALUSO GIUSEPPE VALENTI

USI E COSTUMI Sulla SOFIS

«Voci»... «si dice»

E' stata già convocata per la fine del mese l'Assemblea per la approvazione del bilancio dell'esercizio 1964 della Sofis. Il Consiglio di Amministrazione che ha già esaminato il documento ha approvato un ordine del giorno di fiducia all'azione svolta dagli organi della Società nell'ultimo esercizio. E meno male che non rientrava nella sua competenza giudicare, anche se con un platonico ordine del giorno, gli «organi degli esercizi precedenti».

Ma questo giudizio pare che arriverà e ben presto e da parte degli organi estranei alla Sofis stessa. E' stata poi rivolta una lode particolare all'attuale presidente della Sofis per il modo rigoroso con cui è stato impostato il bilancio. Ma è proprio per questo che cominciano già a circolare voci insistenti secondo cui non è il Presidente adatto per una Finanziaria che ha determinati scopi politici da perseguire.

Ed allora si segna il passo in attesa che arrivi un Presidente «Adatto». (Ma queste sono voci e speriamo soltanto voci).

Del resto tutta l'attività della Sofis è piena di «voci di «si dice» e non è raro vedere i siciliani stoccare il muso quando la discussione va proprio a cadere sulla Sofis.

Per i trapanesi le cose non vanno diversamente, anche se sul Calzatarificio e sul Bacino di Carenaggio (Aziende a prevalente partecipazione Sofis) i giudizi possono essere ancora prematuri. Qualche cosa di nuovo pare intanto che stia per nascere nella «campagna» del Marsalese, per l'intersestamento vivace e pronto di alcuni uomini o gruppi politici. Non si sa con esattezza che tipo di industrie sorgeranno; per ora è in corso «operazione terreno» e siccome non si tratta di vigneti altamente produttivi ma di «sciare» altamente improduttive (ma per chi?) è da escludere che si tratti di stabilimento vinicolo. Ed allora?

La risposta ce la potrebbero fornire gli organi responsabili della Sofis o i gruppi interessati. In caso contrario faremo da soli e renderemo poi noti i risultati della nostra indagine.

Tutti ne parlano

Sale trapanese e "sapienza" del Monopolo

- I GIORNI LUNGI DELLE NOSTRE SALINE
CIFRE CHE FANNO PENSARE
MONOPOLIO SI, MONOPOLIO NO

«Non lo vogliamo, abbiamo le nostre scorte...» «non lo vogliamo, è troppo igroscopico...» «Non lo vogliamo, riorrganizzate prima le vostre saline. Queste ed altre spezzate giustificazioni ci ha spietellato, dal 1954, il Monopolo dello Stato dimostrando di volta in volta di possedere anche il monopolio della più sfuggente diplomazia. Alle precise richieste del Dr. Dall'Administratore Delegato, della SIES, alle sue pressioni, all'offerta delle 200.000 t. di sale giacente nel 1954 nelle nostre saline, si è sempre risposto vagamente, genericamente, lasciando la soluzione di un problema economico di carattere così importante, agli sforzi e all'impegno di poca gente di molta fede.

Si riorganizarono le saline; furono affrontate le spese del progetto Maritano che avrebbe dato un prodotto di qualità eletta con minori spese di gestione. Per «premia» la buona volontà, il Monopolo, nel 1956, si ricevette (e con pressioni politiche) «ben» 10.000 t. di sale, quando cioè il senno di poi non avrebbe avuto nemmeno perché fosse da riempire perché il nostro sale giacente l'aveva già comperato la Norvegia. Negli anni seguenti si regò, strava una richiesta da Genova, di 40.000 t. e subito dopo, fuori stagione, si presentava nuovamente il Monopolo. Che disponibilità avete - ci chiedono - Grazie, nessuna - fu risposto. La nuova SIES e siamo nel 1962, attraverso la coraggiosa ristrutturazione

che data l'altissima percentuale di cloruri (95,96%) e il bassissimo tasso di impurezza e umidità ottenuti attraverso la operazione finale di lavaggio in centrifuga. Se poi l'IR, FIS, come è nei voti, toglierà ogni remora alla concessione del contributo richiesto per la promozione completa e sollecita degli impianti, il sale trapanese potrà vivere benissimo senza i divini favori del Monopolo.

Che adesso il medesimo vada ad acquistare in Spagna o altrove, sale a 230 al chilo (che poi rivende ai consumatori a 100-140 lire chilo) è cosa che ha sollevato un vespaio di polemiche e disapprovazione. Sappiamo che l'esplosivo servizio in proposito di Maria Boensch sul «Borghese» ha suscitato una indagine ufficiale qui, sappiamo che i competenti ritengono impossibile un prezzo di L. 250 di acquisto sul mercato spagnolo (deve essere almeno di L. 375, 4-CIF sostengono e con motivate ragioni), sappiamo che esso viene, oltretutto pagato in valuta pregiata con relativi «fregatura» della nostra bilancia dei pagamenti, sappiamo che, a quel prezzo, ben volentieri la SIES cederebbe l'intera produzione al Monopolo stesso, malato, non si sa perché, di esotiche preferenze.

Il sale degli impianti statali viene a costare assai di più di quanto non costi alle nostre industrie; le spese di gestione, in una parola, riducono l'utile a un quarto irrisorio di fronte a quello che potrebbe essere il profitto globale dell'Erario. Abbiamo fatto i conti in tasca allo Stato e l'abbiamo constatato: a M. S. (Segue in 4° pag.)

QUI IL CENTRO PREMATRIMONIALE

La maratona del vizio

Mercimonio, corruzione di minorenni, Venere e i suoi flagelli - Andiamo verso il libero amore? Questi i drammatici toni dell'intervista con il dr. Leonida Lombardo

Abbiamo trovato il dr. Leonida Lombardo, specialista dermatofilo e nel suo gabinetto medico. Il dr. Lombardo, come avevamo già comunicato, è il vengereologo del Centro prematrimoniale di Trapani. Abbiamo avuto una conversazione vivacissima e scottante. Abbiamo appreso dati di una realtà locale che ci hanno turbato. Elementi di una gravità considerevole che già di per sé stessi sono un allarme ed un impegno urgente e complesso. Parlavamo dei nostri giovani e il dr. Lombardo ha detto:

«le laidi ed osceni aspetti. Mi creda, "quelle signore" sono, a confronto di certi individui che praticano i più immondi commerci umani, creature degne di rispetto. Allude agli omosessuali? Sì, e questa è una piaga che va denunciata. E' un autentico vizio, raramente una deficienza o anomalia fisiologica. E' un vizio che favorisce il propagarsi delle malattie veneree.

Che indice segnano le statistiche locali in proposito? Purtroppo qui, come in tutta Italia, un indice di spaventoso sviluppo. Ci sentiamo impotenti, mi creda, di fronte al dilagare della blenorragia, della sifilide... e trovarne ammalati ragazzi e giovanissimi e uomini di

età, è ormai esperienza che faccio ogni giorno. Ragazzi giovanissimi? Sì, di tredici, quattordici anni... e le loro confessioni sono una squallida e irripetibile abiezione, è difficile farli parlare.

Lei, dottore, come medico vengereologo del Centro prematrimoniale, crede nella utilità dello stesso al fine della prevenzione, della protezione, del recupero di questi nostri ragazzi? Che domande! Il Centro è, più che Centro, una centrale di pronto intervento con azione immediata, cordiale, umana ed illuminata. Un'azione di superficie per ovviare ai mali quali che essi siano, e una azione di profondità, una azione che non giunga però dall'alto,

dalla posizione cioè del privilegiato, di colui che non conosce il male in tutte le sue forme, anche le più ripugnanti, ma che condivide invece il tormento di colui che è vittima della carne, degli stimoli sessuali più inconfessabili... Per questo a noi ci si può rivolgere anche per iscritto, indirizzando presso la Lega d'Igiene Mentale di Trapani, anche anonimamente.

Un fronte di difesa dunque. Esatto. Noi non possiamo più assistere inerti all'offensiva della prostituzione che non risparmia strade, pubblici locali, ad ogni ora del giorno e della notte. Noi non possiamo ignorare che i fidanzati cominciano con la famosa "prova d'amore" per passare a regolari rapporti coniugali. Noi non possiamo permettere che il contagio venereo (ah, la legge Merlin teoricamente lodevole quali disastrosi effetti pratici raccoglie!) si diffonda con il suo triste seguito di sterilità, aborti, gravidanze extrauterine, annessiti, restringimenti uretrali e vaginali, prostatici e finanche cecità da oftalmoblenorrea.

Scusi, dottore, e gli antibiotici? E' qui che la volevo. Gli antibiotici, cui nel passato si era ricorsi con sicurezza e facilità, ora hanno rivelato in molti casi la loro limitata efficacia. A distanza di anni, il male ricompare inesorabile e ciò è ormai dimostrato. Cosa sarà delle generazioni future?

La visita prematrimoniale è importante? Certo che è importante. È un dovere sociale, le future coppie devono, dovranno convincersene. Tare ereditarie, malattie contratte e talmente curate si trasmetteranno ai figli, ascolti che panorama per quelle creature: lesioni viscerali, cardiache, aortiche, tabe dorsale, epilessia, paralisi progressiva, eccetera. I figli giurano le vittime di una dissolutezza, di una incoscienza, di una mentalità degenera.

Tipicamente nordica, anglosassone, scandinava, vero? Purtroppo. Libertà di costumi, libertà sessuale, "esperienze" morbide, afrodisiaci, e ora le pillole antifecondative.

Noi vogliamo aprire gli occhi a tutti, Autorità ed educatori, vogliamo che non si sottovaluti, prima che sia troppo tardi, ciascuno dei gravi elementi cui ho accennato prima. Una gioventù bruciata non fa onore a nessuna città, a nessuna nazione, né esistono diritti umani da confondere con la licenza. Una generazione bacata fisicamente, intellettualmente, moralmente, un assortimento di strani, talvolta assurdi donni che generano adulteri e delitti, questo, e senza voler drammatizzare, mi creda, è quanto ci prepara il tempo presente.

Pensiamo che abbia ragione, dottore, basta seguire la cronaca e i grandi "servizi" dei rotocalchi. Ma sappiamo pure che già diverse persone hanno fatto appello al vostro Centro con ansia, con tutta la speranza e questo è certamente un sintomo importante di quanto la vostra missione conti per la nostra città.

Sì, senz'altro. Abbiamo avuto infatti alcuni incontri. E già diciamo grazie agli altri, a tutti coloro che giungeranno ancora, perché ci consentiranno di medicare piaghe nascoste, quelle tali piaghe che i testi scientifici ci hanno insegnato a diagnosticare ma che i pazienti, purtroppo, non trovano il coraggio di ostentare.

Miky Scuderi

L'Assemblea Generale dell'INTERSID

Vigorosa azione dell'IRI per la ripresa economica

L'assemblea generale delle associazioni e delle aziende aderenti all'Associazione sindacale Intersind, si è riunita nella sede del centro di produzione RAI.

Erano presenti: il ministro del Lavoro on. Delle Fave, il ministro delle Partecipazioni Statali sen. Bo, con il sottosegretario Donat Cattin, il presidente dell'IRI, prof. Petrilli, il presidente dell'Ente terme prof. Arata, il presidente della RAI Quaroni.

Ha preso quindi la parola il presidente dell'IRI, il quale ha sottolineato anzitutto la vigorosa azione anticiclica svolta dal «Gruppo» durante il 1964, con particolare riguardo al contributo dato dagli investimenti IRI.

Dopo aver indicato che la più recente evoluzione congiunturale non ha mancato di avere qualche rifles-

so sul piano sindacale, dove si è registrato un certo rallentamento nel ritmo di incremento del costo del lavoro, il prof. Petrilli ha insistito sull'ormai compiuto allineamento dei livelli retributivi italiani su quelli dei principali Paesi europei.

Affrontando infine il tema dei rapporti con i sindacati dei lavoratori, il presidente dell'IRI ha rilevato che i problemi che oggi si pongono nel settore industriale richiedono, di pari passo con l'avvio del processo di programmazione economica, un chiaro riconoscimento delle responsabilità che incombono ai principali centri decisionali.

Dal canto suo, il ministro Bo, dopo aver affermato che nessuno in Italia pone più in dubbio, ormai, la funzione insostituibile dell'impresa pubblica in un certo numero di settori fon-

damentali dell'economia nazionale, ha contestato l'impostazione di chi riscontra, nell'azione dell'impresa pubblica, uno sconfinamento dal suo terreno naturale. Illustrando gli investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, Bo ha sottolineato come essi, dal 1957 al 1964, siano aumentati di circa sei volte. Nell'intero periodo di applicazione della legge che dispone che il 40 per cento degli investimenti delle aziende a partecipazione statale sia localizzato nel Mezzogiorno, gli investimenti hanno superato i mille e 600 miliardi di lire, con una media di 200 miliardi l'anno.

Il ministro Delle Fave ha affermato a sua volta che le imprese a partecipazione statale sono ormai le aziende pilota della economia italiana, per disponibilità di mezzi, aggiornamento tecnologico, capacità produttiva e saggezza di direzione.

Dopo alcuni interventi fra i quali quelli del presidente della Finsider Manuelli e del presidente dell'Aifa Romeo, Lagrugi, l'assemblea ha approvato il bilancio del 1964 e il preventivo per il 1965. Sono stati quindi eletti il consiglio direttivo e la giunta esecutiva.

Il Direttivo dell'Associazione riunitosi al termine dei lavori dell'assemblea, ha eletto il nuovo presidente nella persona del dott. Giuseppe Gilenti, in sostituzione del prof. Silvio Goizio, dimissionario dopo aver assunto l'incarico di direttore generale dell'IRI.

Il consiglio ha riconfermato nella carica di vicepresidenti l'ing. Guido Vignuzzi e il dr. Vincenzo Landi, ed ha infine eletto la nuova giunta.

SOLENNEMENTE CELEBRATA

La XX Giornata della «Dante Alighieri» nel VII Centenario della nascita del Poeta

L'oratrice ufficiale, professoressa Elisabetta Giacalone Trapani ha messo in risalto le caratteristiche più comuni dell'opera del «sommo poeta» - Ha infine citato alcuni passi della Divina Commedia mettendo a nudo le passioni che travagliarono l'anima di Dante

Sotto la direzione del Cav. Prof. Stanislao Savalli, Delegato della «Dante Alighieri» per il Comune di Erice, e con la fattiva collaborazione del Preside della Scuola Media e del Ginnasio Statale di Erice, Prof. Cristoforo Butera, Prof. Cristoforo Butera, del Preside della II Scuola Media Statale di Erice-Casa Santa...



Il Cav. Prof. Stanislao Savalli, Delegato della «Dante Alighieri» per il Comune di Erice, rivolge il saluto alle autorità civili e militari, scolastiche e religiose. Da sinistra a destra si notano: il Prof. Andrea Savalli, Sindaco di Erice, la Professoressa Elisabetta Giacalone Trapani, oratrice ufficiale ed il Prof. Cristoforo Butera, Preside della Scuola Media Statale di Erice

Le Autorità - primo fra tutti il Sindaco, Prof. Andrea Savalli, accompagnato dal Vice-Sindaco, Avv. Alberto Sinatra - le scolaresche ed il pubblico, che hanno sentito il dovere di partecipare alla manifestazione, si sono riuniti, alle h. 10.30 nell'ampio, elegante, confortevole salone del C.A.S.C.E., assai gentilmente messo a disposizione dal Rettore del risorto Nuovo Convitto Sales.

Un particolare ringraziamento è stato rivolto al Primo Cittadino e ad un gruppo di Docenti della Scuola Media Statale di Erice-Casa Santa, guidati dal Vice-Preside, Prof. Giuseppe Palmeri.

Dopo aver accennato alla fondazione della Società «Dante Alighieri», avvenuta nel luglio del 1889, in un momento in cui sembrava illanguidirsi l'entusiasmo dei Padri ed arrestarsi il moto dell'Unità della Patria, dopo aver brevemente illustrato l'attività della stessa, sotto il dinamico impulso dei vari suoi Presidenti, da Ruggero Bonghi, il primo (1889-1895) al Villari, al Rava, a Boselli, a Vittorio Emanuele Orlando, al Casati, ad Arancio-Ruiz, all'attuale Sen. Prof. Aldo Ferrarino, il Delegato ha parlato delle molteplici attività della «Dante» in Patria e all'Estero, tendenti tutti a rafforzare il vincolo di italianità tra gli emigranti e a far conoscere ovunque il genio, l'arte e la storia della Patria, in ogni tempo. Finì tutti pienamente raggiunti, con il risultato che così la «Dante» pienamente contribuisce a far conoscere e considerare l'Italia come Paese di nobile, alta, millenaria civiltà, creando intorno ai nostri emigranti una atmosfera di vivo rispetto e di cordiale simpatia.

L'oratore, dopo aver accennato illustrato perché la Società ha voluto chiamarsi con il nome del più grande Poeta italiano, compendiando in sé il

nome di Dante la poesia universale ed abbracciando, nella divina melodia di una lingua, che è timbro e strumento della nostra nazionalità, tutti i fratelli della nostra terra, ovunque vengano a trovarsi, sparsi per il mondo, e rappresentando esso la diama del risveglio fidente e l'Ave Maria delle nostalgiche vespertine, ancora ha accennato al contributo dato dagli Italiani, in ogni tempo e in ogni campo dell'attività umana, nel mondo.

«La lotta che noi, uomini della «Dante», combattiamo è una lotta di anime per una civiltà di anime. Lo spirito è il segno che ci distingue. Esso consacrerà il nostro avvenire, perché il vero primato storico delle Nazioni è quello dello Spirito, che si perfeziona nel sacrificio».

Il Delegato ha terminato, rivolgendosi, a nome dello Spirito, ai fratelli che vivono, lavorano, lottano e soffrono in tutto il mondo, il saluto del nostro fierissimo Amore, il grido della nostra Certezza nella loro Fede, nella nostra Fede per un sempre migliore destino della Patria nostra: l'ITALIA.

Le parole del Delegato, interrotte da frequenti applausi, sono state attentamente seguite dallo sculto pubblico e, alla fine, lungamente applaudite.

Il Cav. Prof. Stanislao Savalli è passato, quindi, a presentare l'oratrice ufficiale, Sig.ra Prof.ssa Elisabetta Giacalone Trapani, docente dalle eccellenti doti di mente e di cuore; disponendosi a prestare l'animo attento alla conferenza sulla Universalità della poesia di Dante, ha ceduto la parola alla gentile oratrice.

La quale ha esordito dichiarando che la sua conversazione non aveva la pretesa di dire di Dante ciò che altri non avesse già detto e perciò che si rivolgeva, preferibilmente, ai ragazzi presenti in sala, fra i quali numerosi suoi alunni, perché essi avessero una mag-

giore conoscenza del Divino Poeta. Che alle personalità presenti forse non avrebbe avuto nulla di nuovo da dire, se non di invitare a trascorrere una breve parentesi di gaudio spirituale e di profonda meditazione.

Ha quindi rapidamente tratteggiato, per sommi capi, l'uomo, mettendone in risalto le caratteristiche più comuni: «Dante, come noi, si dibatte tra problemi economici, mai risolti, di carattere difficile;

«La lotta che noi, uomini della «Dante», combattiamo è una lotta di anime per una civiltà di anime. Lo spirito è il segno che ci distingue. Esso consacrerà il nostro avvenire, perché il vero primato storico delle Nazioni è quello dello Spirito, che si perfeziona nel sacrificio».

Il Delegato ha terminato, rivolgendosi, a nome dello Spirito, ai fratelli che vivono, lavorano, lottano e soffrono in tutto il mondo, il saluto del nostro fierissimo Amore, il grido della nostra Certezza nella loro Fede, nella nostra Fede per un sempre migliore destino della Patria nostra: l'ITALIA.

Le parole del Delegato, interrotte da frequenti applausi, sono state attentamente seguite dallo sculto pubblico e, alla fine, lungamente applaudite.

Il Cav. Prof. Stanislao Savalli è passato, quindi, a presentare l'oratrice ufficiale, Sig.ra Prof.ssa Elisabetta Giacalone Trapani, docente dalle eccellenti doti di mente e di cuore; disponendosi a prestare l'animo attento alla conferenza sulla Universalità della poesia di Dante, ha ceduto la parola alla gentile oratrice.

La quale ha esordito dichiarando che la sua conversazione non aveva la pretesa di dire di Dante ciò che altri non avesse già detto e perciò che si rivolgeva, preferibilmente, ai ragazzi presenti in sala, fra i quali numerosi suoi alunni, perché essi avessero una mag-

giore conoscenza del Divino Poeta. Che alle personalità presenti forse non avrebbe avuto nulla di nuovo da dire, se non di invitare a trascorrere una breve parentesi di gaudio spirituale e di profonda meditazione.

Ha quindi rapidamente tratteggiato, per sommi capi, l'uomo, mettendone in risalto le caratteristiche più comuni: «Dante, come noi, si dibatte tra problemi economici, mai risolti, di carattere difficile;

«La lotta che noi, uomini della «Dante», combattiamo è una lotta di anime per una civiltà di anime. Lo spirito è il segno che ci distingue. Esso consacrerà il nostro avvenire, perché il vero primato storico delle Nazioni è quello dello Spirito, che si perfeziona nel sacrificio».

Il Delegato ha terminato, rivolgendosi, a nome dello Spirito, ai fratelli che vivono, lavorano, lottano e soffrono in tutto il mondo, il saluto del nostro fierissimo Amore, il grido della nostra Certezza nella loro Fede, nella nostra Fede per un sempre migliore destino della Patria nostra: l'ITALIA.

Le parole del Delegato, interrotte da frequenti applausi, sono state attentamente seguite dallo sculto pubblico e, alla fine, lungamente applaudite.

Il Cav. Prof. Stanislao Savalli è passato, quindi, a presentare l'oratrice ufficiale, Sig.ra Prof.ssa Elisabetta Giacalone Trapani, docente dalle eccellenti doti di mente e di cuore; disponendosi a prestare l'animo attento alla conferenza sulla Universalità della poesia di Dante, ha ceduto la parola alla gentile oratrice.

La quale ha esordito dichiarando che la sua conversazione non aveva la pretesa di dire di Dante ciò che altri non avesse già detto e perciò che si rivolgeva, preferibilmente, ai ragazzi presenti in sala, fra i quali numerosi suoi alunni, perché essi avessero una mag-

giore conoscenza del Divino Poeta. Che alle personalità presenti forse non avrebbe avuto nulla di nuovo da dire, se non di invitare a trascorrere una breve parentesi di gaudio spirituale e di profonda meditazione.

Ha quindi rapidamente tratteggiato, per sommi capi, l'uomo, mettendone in risalto le caratteristiche più comuni: «Dante, come noi, si dibatte tra problemi economici, mai risolti, di carattere difficile;

«La lotta che noi, uomini della «Dante», combattiamo è una lotta di anime per una civiltà di anime. Lo spirito è il segno che ci distingue. Esso consacrerà il nostro avvenire, perché il vero primato storico delle Nazioni è quello dello Spirito, che si perfeziona nel sacrificio».

Il Delegato ha terminato, rivolgendosi, a nome dello Spirito, ai fratelli che vivono, lavorano, lottano e soffrono in tutto il mondo, il saluto del nostro fierissimo Amore, il grido della nostra Certezza nella loro Fede, nella nostra Fede per un sempre migliore destino della Patria nostra: l'ITALIA.

Le parole del Delegato, interrotte da frequenti applausi, sono state attentamente seguite dallo sculto pubblico e, alla fine, lungamente applaudite.

Il Cav. Prof. Stanislao Savalli è passato, quindi, a presentare l'oratrice ufficiale, Sig.ra Prof.ssa Elisabetta Giacalone Trapani, docente dalle eccellenti doti di mente e di cuore; disponendosi a prestare l'animo attento alla conferenza sulla Universalità della poesia di Dante, ha ceduto la parola alla gentile oratrice.

La quale ha esordito dichiarando che la sua conversazione non aveva la pretesa di dire di Dante ciò che altri non avesse già detto e perciò che si rivolgeva, preferibilmente, ai ragazzi presenti in sala, fra i quali numerosi suoi alunni, perché essi avessero una mag-

giore conoscenza del Divino Poeta. Che alle personalità presenti forse non avrebbe avuto nulla di nuovo da dire, se non di invitare a trascorrere una breve parentesi di gaudio spirituale e di profonda meditazione.

Ha quindi rapidamente tratteggiato, per sommi capi, l'uomo, mettendone in risalto le caratteristiche più comuni: «Dante, come noi, si dibatte tra problemi economici, mai risolti, di carattere difficile;

«La lotta che noi, uomini della «Dante», combattiamo è una lotta di anime per una civiltà di anime. Lo spirito è il segno che ci distingue. Esso consacrerà il nostro avvenire, perché il vero primato storico delle Nazioni è quello dello Spirito, che si perfeziona nel sacrificio».

Il Delegato ha terminato, rivolgendosi, a nome dello Spirito, ai fratelli che vivono, lavorano, lottano e soffrono in tutto il mondo, il saluto del nostro fierissimo Amore, il grido della nostra Certezza nella loro Fede, nella nostra Fede per un sempre migliore destino della Patria nostra: l'ITALIA.

Le parole del Delegato, interrotte da frequenti applausi, sono state attentamente seguite dallo sculto pubblico e, alla fine, lungamente applaudite.

Il Cav. Prof. Stanislao Savalli è passato, quindi, a presentare l'oratrice ufficiale, Sig.ra Prof.ssa Elisabetta Giacalone Trapani, docente dalle eccellenti doti di mente e di cuore; disponendosi a prestare l'animo attento alla conferenza sulla Universalità della poesia di Dante, ha ceduto la parola alla gentile oratrice.

La quale ha esordito dichiarando che la sua conversazione non aveva la pretesa di dire di Dante ciò che altri non avesse già detto e perciò che si rivolgeva, preferibilmente, ai ragazzi presenti in sala, fra i quali numerosi suoi alunni, perché essi avessero una mag-

giore conoscenza del Divino Poeta. Che alle personalità presenti forse non avrebbe avuto nulla di nuovo da dire, se non di invitare a trascorrere una breve parentesi di gaudio spirituale e di profonda meditazione.

Ha quindi rapidamente tratteggiato, per sommi capi, l'uomo, mettendone in risalto le caratteristiche più comuni: «Dante, come noi, si dibatte tra problemi economici, mai risolti, di carattere difficile;

«La lotta che noi, uomini della «Dante», combattiamo è una lotta di anime per una civiltà di anime. Lo spirito è il segno che ci distingue. Esso consacrerà il nostro avvenire, perché il vero primato storico delle Nazioni è quello dello Spirito, che si perfeziona nel sacrificio».

Il Delegato ha terminato, rivolgendosi, a nome dello Spirito, ai fratelli che vivono, lavorano, lottano e soffrono in tutto il mondo, il saluto del nostro fierissimo Amore, il grido della nostra Certezza nella loro Fede, nella nostra Fede per un sempre migliore destino della Patria nostra: l'ITALIA.

giore conoscenza del Divino Poeta. Che alle personalità presenti forse non avrebbe avuto nulla di nuovo da dire, se non di invitare a trascorrere una breve parentesi di gaudio spirituale e di profonda meditazione.

Ha quindi rapidamente tratteggiato, per sommi capi, l'uomo, mettendone in risalto le caratteristiche più comuni: «Dante, come noi, si dibatte tra problemi economici, mai risolti, di carattere difficile;

«La lotta che noi, uomini della «Dante», combattiamo è una lotta di anime per una civiltà di anime. Lo spirito è il segno che ci distingue. Esso consacrerà il nostro avvenire, perché il vero primato storico delle Nazioni è quello dello Spirito, che si perfeziona nel sacrificio».

Il Delegato ha terminato, rivolgendosi, a nome dello Spirito, ai fratelli che vivono, lavorano, lottano e soffrono in tutto il mondo, il saluto del nostro fierissimo Amore, il grido della nostra Certezza nella loro Fede, nella nostra Fede per un sempre migliore destino della Patria nostra: l'ITALIA.

Le parole del Delegato, interrotte da frequenti applausi, sono state attentamente seguite dallo sculto pubblico e, alla fine, lungamente applaudite.

Il Cav. Prof. Stanislao Savalli è passato, quindi, a presentare l'oratrice ufficiale, Sig.ra Prof.ssa Elisabetta Giacalone Trapani, docente dalle eccellenti doti di mente e di cuore; disponendosi a prestare l'animo attento alla conferenza sulla Universalità della poesia di Dante, ha ceduto la parola alla gentile oratrice.

La quale ha esordito dichiarando che la sua conversazione non aveva la pretesa di dire di Dante ciò che altri non avesse già detto e perciò che si rivolgeva, preferibilmente, ai ragazzi presenti in sala, fra i quali numerosi suoi alunni, perché essi avessero una mag-

giore conoscenza del Divino Poeta. Che alle personalità presenti forse non avrebbe avuto nulla di nuovo da dire, se non di invitare a trascorrere una breve parentesi di gaudio spirituale e di profonda meditazione.

Ha quindi rapidamente tratteggiato, per sommi capi, l'uomo, mettendone in risalto le caratteristiche più comuni: «Dante, come noi, si dibatte tra problemi economici, mai risolti, di carattere difficile;

«La lotta che noi, uomini della «Dante», combattiamo è una lotta di anime per una civiltà di anime. Lo spirito è il segno che ci distingue. Esso consacrerà il nostro avvenire, perché il vero primato storico delle Nazioni è quello dello Spirito, che si perfeziona nel sacrificio».

Il Delegato ha terminato, rivolgendosi, a nome dello Spirito, ai fratelli che vivono, lavorano, lottano e soffrono in tutto il mondo, il saluto del nostro fierissimo Amore, il grido della nostra Certezza nella loro Fede, nella nostra Fede per un sempre migliore destino della Patria nostra: l'ITALIA.

Le parole del Delegato, interrotte da frequenti applausi, sono state attentamente seguite dallo sculto pubblico e, alla fine, lungamente applaudite.

Il Cav. Prof. Stanislao Savalli è passato, quindi, a presentare l'oratrice ufficiale, Sig.ra Prof.ssa Elisabetta Giacalone Trapani, docente dalle eccellenti doti di mente e di cuore; disponendosi a prestare l'animo attento alla conferenza sulla Universalità della poesia di Dante, ha ceduto la parola alla gentile oratrice.

La quale ha esordito dichiarando che la sua conversazione non aveva la pretesa di dire di Dante ciò che altri non avesse già detto e perciò che si rivolgeva, preferibilmente, ai ragazzi presenti in sala, fra i quali numerosi suoi alunni, perché essi avessero una mag-

giore conoscenza del Divino Poeta. Che alle personalità presenti forse non avrebbe avuto nulla di nuovo da dire, se non di invitare a trascorrere una breve parentesi di gaudio spirituale e di profonda meditazione.

Ha quindi rapidamente tratteggiato, per sommi capi, l'uomo, mettendone in risalto le caratteristiche più comuni: «Dante, come noi, si dibatte tra problemi economici, mai risolti, di carattere difficile;

«La lotta che noi, uomini della «Dante», combattiamo è una lotta di anime per una civiltà di anime. Lo spirito è il segno che ci distingue. Esso consacrerà il nostro avvenire, perché il vero primato storico delle Nazioni è quello dello Spirito, che si perfeziona nel sacrificio».

Il Delegato ha terminato, rivolgendosi, a nome dello Spirito, ai fratelli che vivono, lavorano, lottano e soffrono in tutto il mondo, il saluto del nostro fierissimo Amore, il grido della nostra Certezza nella loro Fede, nella nostra Fede per un sempre migliore destino della Patria nostra: l'ITALIA.

Al Lions Club di Trapani

«Lecture» del Past President dottor Tommaso Giacalone

Martedì 13 aprile scorso, si è svolta la prima riunione conviviale mensile del Lions Club di Trapani, con una «Lecture» del Past President Prof. Dott. Tommaso Giacalone sul tema: «Il controllo delle nascite».

Alla presenza di numerosi Soci del Club di Trapani e del Club di Castelvetrano e con l'intervento di molti autorevoli Ospiti, il Relatore ha trattato dei moderni mezzi anticoncezionali, dal punto di vista esclusivamente scientifico.

Il Relatore ha riferito sull'uso della cosiddetta pillola anti-baby, sulla sua natura chimica, sugli effetti immediati e futuri, rilevando anche difetti e pregi dal punto di vista terapeutico. Ha concluso, dopo una lunga e dotta conferenza, rilevando la necessità di far uso di tale prodotto.

Ha fatto seguito un interessante dibattito che ha sposta-

to l'esame del problema dal settore scientifico e quello morale.

Sono intervenuti: il Dott. Giuseppe Garraffa, contrario a sistemi innaturali; Don Giobbe Gazzoni che ha riferito sugli aspetti religiosi e sociali del delicato problema; il Dott. Gaspare Perricone che ha posto in rilievo i danni psichici e fisiologici che derivano dall'uso di tali mezzi; il Prof. Dott. Gabriele Tripi che ha trattato dell'aspetto demografico e sociale del controllo delle nascite; il Prof. Dr. Carmelo Di Maggio contrario allo uso indiscriminato del prodotto ed infine il Dott. Vincenzo Balamonte che ha rilevato una casistica contraria alle nuove pillole.

Per tutti ha concluso il Presidente del Club, Dott. Pietro Torrente, complimentandosi per la brillante conferenza del Prof. Giacalone e riproponendo i termini dell'interessante dibattito.



A Marsala, in località «Sutana» si è svolta la cerimonia della posa della prima pietra della Colonia permanente «Maria Drago Mazzini». Nella foto un momento della cerimonia, mentre parla l'on. Diego Giacalone, Assess. Reg.le alla P.I.

CONFERENZE E DIBATTITI

I problemi di Erice

Il Consigliere Accardi interviene nel dibattito

Indispensabile una coordinata azione di pubbliche relazioni e di una razionale propaganda per lo sviluppo del turismo ericino

Continuando la nostra inchiesta sui problemi di Erice abbiamo intervistato il Consigliere Comunale, Franco Accardi.

Pensa che veramente Erice possa avere un concreto avvenire turistico?

Erice, con il suo fascino, è certamente una delle perle cui ogni turista, e in primo luogo il provveduto di cognizioni storiche, anela per la sua collezione. Entusiasmo e commozione ciò che traspare sul volto dei visitatori. Esperienza assolutamente indimenticabile. Non confidare pertanto in un sempre maggiore sviluppo dell'avvenire turistico della città di Venezia, è a mio avviso, quasi voler discernere il senso del bello. Chi, sulla vetta, non avverte lo spirito della storia materiato nelle antichissime mura, nelle rare, fuggitive, figure ammantellate, avvolte nella nebbia, mentre, tra i merli del castello pare che riecheggino il rito pagano e, volgendo intorno lo sguardo, il senso dell'infinito?

Quali opere od attività ritiene necessarie per lo sviluppo del turismo ericino?

Così ricca di risorse naturali, non credo che la nostra cittadina abbia bisogno di particolari elaborazioni di opere pubbliche per lo sviluppo del turismo. Penso sia opportuno, piuttosto, indicare veramente, il senso della ospitalità.

Quali sono le opere pubbliche che ritiene più urgenti da finanziare con i fondi dell'art. 38?

Nella relazione illustrativa del Presidente, Cav. del Lav. dott. Carlo Bazan, dopo aver posto in rilievo il responsabile contributo dato dal Banco di Sicilia alla politica di stabilizzazione dell'economia nazionale, ha passato in rassegna i bilanci dell'Azienda bancaria e delle Sezioni speciali di credito agrario e peschereccio, minerario, fondiario, industriale e per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità. Tra l'altro il dottor Bazan ha rilevato l'aumento del totale generale di bilancio, passato da 936 a 997

Va tenuto conto anzitutto il necessario periodo di congelamento di detti fondi, non senza avere rivolto col pensiero un plauso alla solerzia e all'impegno dei nostri amministratori regionali. Quasi fantastici fondi di un favoloso art. 38. Mi sia concesso dire inoltre quanto siano ben piccola cosa, anche per affrontare le opere pubbliche più urgenti. Sono parecchi gli anni, decorati da quando si sarebbe dovuto iniziare, anche nella nostra regione, una vera opera di risanamento. Invece, l'odore dell'arrosti, gradevolissimo senza dubbio, o meglio la melancolica eco del continuo «boom economico continentale». A proposito di «boom» pare si sia trattato di manovre navali dei mari nostri. Come si può fare una scelta delle opere pubbliche più urgenti quando c'è tutto da fare, se non da rifare, ed ogni cosa ha proprio il carattere prioritario?

Ella ha portato un notevole contributo nella discussione del bilancio di previsione per il 1965. Può dirci se detto bilancio è in grado di soddisfare le esigenze e le aspettative delle popolazioni dell'Ere-

La ringrazio della domanda. Il voto del gruppo socialista è stato contrario all'approvazione del bilancio. E non tanto perché dissentisse, nel giudizio, sulla entità delle cifre. Il bilancio di previsione del 1965, infatti, ha ignorato nella sua interezza, che il comune oggi è chiamato ad assolvere la nuova funzione di effettivo strumento propulsore di un nuovo e più equilibrato sviluppo economico e sociale. Il Comune deve essere il mezzo per esercitare un continuo e diretto controllo su tale sviluppo, al fine di dare effettiva garanzia ad un carattere democratico ad una programmazione. Detto bilancio mancava di una programmazione organica proiettata

(Segue in 4ª pag.)

Sabato 10 aprile 1965 il Consiglio Generale del Banco di Sicilia, riunito a Palermo in sessione ordinaria, ha approvato all'unanimità il bilancio ed il conto economico dell'Istituto per l'esercizio 1964.

Nella relazione illustrativa del Presidente, Cav. del Lav. dott. Carlo Bazan, dopo aver posto in rilievo il responsabile contributo dato dal Banco di Sicilia alla politica di stabilizzazione dell'economia nazionale, ha passato in rassegna i bilanci dell'Azienda bancaria e delle Sezioni speciali di credito agrario e peschereccio, minerario, fondiario, industriale e per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità. Tra l'altro il dottor Bazan ha rilevato l'aumento del totale generale di bilancio, passato da 936 a 997

milardi (esclusi i conti d'ordine), le partite di memoria ed i conti agli impegni; l'incremento dei mezzi di terzi amministrati, cresciuti da 700 a 750 miliardi; l'aumento degli impieghi ordinari e speciali i quali, escludendo gli smobilizzati, hanno raggiunto i 624 miliardi.

Il dott. Bazan ha poi riferito sull'avvenuta trasformazione della Filiale di Tripoli d'Africa in un nuovo Istituto, la Banca del Sahara, nel quale il Banco di Sicilia è consociato con operatori libici e cinesi. Si aprono favorevoli prospettive di sviluppo; ha ricordato le cospicue elargizioni per scopi di assistenza e beneficenza, di diffusione della cultura, di incremento del turismo, compiute sia direttamente che attraverso la «Fondazione Ignazio Mormino». Infine, traendo spunto

dal fatto che coll'approvazione del bilancio dell'esercizio 1964 s'è concluso un ciclo quinquennale della vita amministrativa del Banco, il Presidente ha fatto rilevare che in tale periodo la raccolta dell'Azienda bancaria e delle Sezioni speciali è aumentata di 234 miliardi e che la massa degli impieghi è cresciuta di 209 miliardi. 84 dei quali sono riferibili alle Sezioni speciali, che operano quasi esclusivamente a vantaggio dell'economia siciliana.

La proposta approvata dal Consiglio Generale per il riparto dell'utile netto dell'esercizio 1964, determinato con criteri di prudente oculatezza in L. 794.095.282, comporta l'aumento del patrimonio del Banco di Sicilia a Lire 17.131.363.000 e l'aumento dei fondi per garanzie e rischi diversi a L. 13.894.803.453.

BANCO DI SICILIA

Istituto di Credito di Diritto Pubblico con sede in Palermo Patrimonio L. 17.131.363.000

ATTIVITA' TEATRALE IN PROVINCIA

A MAZARA

Lusinghiero successo del Teatro Minimo

I giovani del «Teatro minimo» hanno avuto il battesimo del fuoco al Teatro Vaccaro con la commedia «Il Povero Piero» di Achille Campanile. Il successo riscosso è stato lusinghiero; il pubblico ha applaudito a scena aperta per alcune spiritose battute e per le singolari situazioni del gusto lavoro che consta di un prologo e tre atti. A voler considerare la recita di questi giovani alla loro entree sulle scene nel genere in lingua, afferriamo che essi si sono impegnati a fondo riscuotendo un successo meritato il cui significato si proietta nel futuro ed esprime un augurio di maggiori affermazioni nel corso delle recite che andranno a dare a Marsala, Castelvetrano, Alicamo, Salemi e Partanna. «Il Povero Piero», la tragica commedia di Campanile, ricca di umorismo e colma di spicciola filosofia, vuole rappresentare determinate situazioni che nella vita reale trovano riscontro quotidiano in circostanze simili; i ragazzi del «Minimo» sono riusciti ad esprimere i personaggi nel loro divenire con le loro preoccupazioni, gli slanci, i sentimenti, i dolori e, come contrasto, l'interesse egotistico che ha animato i protagonisti della vicenda dopo la morte apparente del «Povero Piero». Libero Piero Adelenti, il giovane regista-protagonista, uomo duro a crollare, diffidente dell'affetto dei suoi, ha reso il personaggio di Campanile vivo ed interessante. Nino Giaramidaro, brillante e disinvolto impresario di pompe funebri ha interpretato con perfezione il suo personaggio filosofico accomodante. Salvatore Giacalone, l'amico ignaro della morte del povero Piero, che si trova a dovere sostenere situazioni comiche e le affronta con disinvoltura; Lucy Zelante, vedova preoccupata di rispettare le ultime volontà del marito, molto espressiva e sicura; altrettanto brava Irene Tumbiolo, accanita lettrice di libri gialli; Felice Modesto, cognato di Piero, outo ad esplicare il suo ruolo abbastanza determinante nella commedia, è stato anche lo sceneggiatore del lavoro. Un elogio va dato anche a tutti gli altri attori che si sono impegnati con buona volontà ed indiscussa capacità: Nenè Gagliano, Gianni Casale, Diego Accomando, Tommaso Russo, Franco Chiofalo, Mario Adelenti, Nicolò Vaccaro, Piero Modesto, Pietro Vellutato, Paola Angelo, Mariella Asaro, Caterina Ragusa.

Questi giovani, amanti del teatro, sono decisi, con tutti i rischi e le difficoltà che s'incontrano, a ridare alla nostra provincia l'amore per le scene. Ed essi sono parte di quel fenomeno culturale che in questi ultimi tempi va assumendo proporzioni sempre più vaste e mirano a fare interessare alla cultura che nella sua dinamica contingente si allinea con il processo civilizzatore di un popolo.

Con Marsala, Castelvetrano, Trapani, Mazara completa la attività culturale della provin-

cia tanto fervida ed interessante in questi ultimi tempi Giovanni Venezia

N.d.R. - «Il povero Piero» approntato dai giovani del Teatro Minimo è stato preceduto da una interessante pubblicazione dell'Assessore alla Pubblica Istruzione Rolando Certa. Il complesso del «Minimo» ha avuto notevole appoggio da parte della Giunta Comunale di Mazara che ha messo a loro disposizione il vecchio Teatro Garibaldi per le prove, fornito i copioni ciclostilati, e concesso un contributo di lire sessantamila. Inoltre il Comune si sta interessando presso la Regione Siciliana perché il «Minimo» sia ammesso ai finanziamenti riservati alle compagnie stabili di prosa.

Caradonna Antonino di Trapani, nato il 1-10-1929 in Trapani ivi residente, a L. 35.000 di ammenda (pena sospesa) per aver posto in vendita Q.li 6 di crusca, sprovvista dei cartellini con la denominazione del prodotto e le dichiarazioni relative ai contenuti analitici percentuali.

Ha ordinato la pubblicazione nei giornali «Giornale di Sicilia» e «Trapani Nuova». Accertato in Trapani il 5-5-1964.

Estratto per la pubblicazione Trapani, il 13-4-1965

Il Canc. Capo Dirigente Francesco Piazza

PRELURA DI TRAPANI

Il Pretore di Trapani con sentenza penale del 22-12-1964 ha condannato

Caradonna Antonino di Trapani, nato il 1-10-1929 in Trapani ivi residente, a L. 35.000 di ammenda (pena sospesa) per aver posto in vendita Q.li 6 di crusca, sprovvista dei cartellini con la denominazione del prodotto e le dichiarazioni relative ai contenuti analitici percentuali.

Ha ordinato la pubblicazione nei giornali «Giornale di Sicilia» e «Trapani Nuova». Accertato in Trapani il 5-5-1964.

Estratto per la pubblicazione Trapani, il 13-4-1965

Il Canc. Capo Dirigente Francesco Piazza

Nozze d'oro



I coniugi Carlo e Francesca Cangemi hanno raggiunto l'ambito traguardo dei cinquanta anni di matrimonio. Congratulazioni e auguri vivissimi

# Il testo della relazione al Disegno di Legge presentato dal Ministro Reale

# Per la riforma del processo penale

## Dalla relazione ministeriale

Il Ministro della Giustizia On. Reale ha presentato alla Camera dei Deputati il disegno di legge concernente: «Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del codice di procedura penale».

Riproduciamo qui di seguito:  
a) l'art. 2 del disegno di legge contenente i 37 punti che delineano il contenuto della riforma.  
b) la parte sostanziale della relazione che accompagna il disegno di legge e illustra i detti punti della riforma.

### Il 2° articolo del disegno di Legge

Il nuovo Codice di procedura penale deve essere informato ai seguenti principi e criteri direttivi:

- 1) adeguamento ai principi risultanti dalla Costituzione;
- 2) adozione di una disciplina intesa ad assicurare una maggiore semplificazione dello svolgimento del processo e ad accentuare i caratteri propri del sistema accusatorio;
- 3) adozione di norme idonee a garantire un maggiore rispetto ed una migliore disciplina del principio di oralità;
- 4) attenuazione dell'incidenza dei vizi meramente formali degli atti sulla validità del processo e revisione della disciplina delle sanatorie;
- 5) adozione, di regola, di mezzi meccanici opportuni per la documentazione degli atti processuali;
- 6) abolizione del proscioglimento per insufficienza di prove;
- 7) ammissibilità dell'esercizio, nel processo penale, dell'azione civile per la ripartizione e per il risarcimento del danno cagionato dal reato;
- 8) pronuncia del giudice penale sull'azione civile in caso di condanna, e conseguente liquidazione del danno, se gli elementi acquisiti ne diano la possibilità;
- 9) quando la possibilità di cui al numero precedente non sussista, attribuzione al giudice penale del potere di assegnare alla parte civile, con provvedimento costitutivo titolo esecutivo, una congrua somma in conto della liquidazione riservata al giudice civile;
- 10) previsione della ammissibilità di concessione della provvisoria esecuzione dei provvedimenti di cui ai precedenti numeri 8 e 9;
- 11) vincolo del giudice civile adito per la ripartizione o per il risarcimento del danno al giudizio pronunciato in sede penale, limitatamente all'accertamento della sussistenza del reato e della affermazione o della esclusione che l'imputato lo abbia commesso;
- 12) revisione della distribuzione della competenza tenendo conto, ai fini della competenza per materia, oltre che del criterio quantitativo della pena applicabile, anche del criterio qualitativo del reato;
- 13) obbligo della polizia giudiziaria di denunciare immediatamente il reato. Attribuzione alla polizia giudiziaria del potere di compiere gli atti necessari ed urgenti per l'assicurazione delle prove; di arrestare, nei casi di flagranza, la persona indiziata; di fermare anche fuori dei casi di flagranza, la persona gravemente indiziata di un reato per il quale sia obbligatoria la custodia preventiva, qualora vi sia fondato sospetto di fuga, con lo obbligo di comunicare il fermo all'autorità giudiziaria per la convalida. In ogni caso non potrà essere prevista per il fermo una durata superiore ai sette giorni dell'avvenuta esecuzione di esso;
- 14) diretta disponibilità della polizia giudiziaria da parte dell'autorità giudiziaria;
- 15) ampliamento del giudizio direttissimo, mediante l'estensione a tutti i casi nei quali non ricorra la necessità di indagini istruttorie;
- 16) unificazione dell'istruttoria presso il giudice istruttore;
- 17) fuori dei casi di giudizio direttissimo, obbligo del pubblico ministero, appena formulata l'imputazione, di richiedere subito l'istruttoria, notificando l'imputazione alla persona sospettata di aver commesso il reato ed alla persona offesa dal reato medesimo;
- 18) diritto di esaminare, in qualunque tempo, il registro delle denunce, custodito presso l'ufficio del Procuratore della Repubblica o del Pretore, da parte dell'interessato;
- 19) attribuzione al pubblico ministero della facoltà di compiere indagini preliminari, limitatamente alla esigenza della formulazione dell'imputazione, servendosi ove occorra della polizia giudiziaria;
- 20) attribuzione al giudice istruttore della facoltà di compiere ogni attività influente sull'accertamento della verità, compreso l'esercizio del potere di coercizione processuale, sia personale (provvedimenti cautelari in ordine alla libertà personale) sia reale (provvedimenti di perquisizione, di sequestro, di intercettazione telefonica ed altri);
- 21) facoltà del giudice istruttore di servirsi della polizia giudiziaria per il compimento di specifiche indagini;
- 22) determinazione della durata massima della custodia preventiva dell'imputato che, dall'inizio della custodia fino alla conclusione del giudizio di prima istanza, in nessun caso potrà superare i tre anni;
- 23) intervento della difesa negli esperimenti giudiziari, nelle perizie, nelle perquisizioni domiciliari e nelle ricognizioni;
- 24) deposito nella cancelleria del giudice istruttore, degli atti relativi alle operazioni alle quali i difensori hanno diritto di assistere nonché dei processi verbali dell'interrogatorio, dei sequestri, delle ispezioni e delle perquisizioni personali;
- 25) facoltà del pubblico ministero di assistere agli atti d'istruzione, nonché facoltà dello stesso pubblico ministero, dell'imputato e della persona offesa dal reato di presentare memorie, di indicare elementi di prova e di proporre indagini per l'accertamento della verità;
- 26) attribuzione al giudice istruttore del potere di ordinare l'archiviazione, quando il pubblico ministero ne faccia richiesta, per manifesta infondatezza della denuncia, querela o istanza;
- 27) previsione del rinvio a giudizio mediante ordinanza, quando il giudice istruttore non ritenga di pronunciare sentenza di proscioglimento per qualsiasi causa;
- 28) previsione della durata massima dell'istruttoria, che non dovrà essere fissata in un periodo superiore a diciotto mesi. In caso d'impossibilità obiettiva di rispettare il termine, il giudice istruttore ne dovrà chiedere alla Sezione istruttoria la proroga per un termine non superiore ad un anno. Nel concedere la proroga la Sezione istruttoria può stabilire il prolungamento del termine di cui al n. 22 per un tempo non superiore a quello della proroga stessa;
- 29) adozione di una disciplina intesa ad assicurare la concentrazione del dibattimento in una o in poche udienze;
- 30) esame diretto dell'imputato, dei testimoni e dei periti, da parte del pubblico ministero e dei difensori, con le garanzie idonee ad assicurare la lealtà dell'esame e la genuinità delle risposte, sotto la direzione e la vigilanza del Presidente del collegio o del Pretore, che decida immediatamente sulle eccezioni;
- 31) rigorosa limitazione della lettura nel dibattimento degli atti istruttori e degli atti di polizia giudiziaria, contenenti dichiarazioni, ai casi di irripetibilità dell'atto;
- 32) ammissibilità di nuovi motivi dell'impugnazione;
- 33) ammissibilità dell'assunzione nel procedimento di appello di prove richieste, ma non assunte, nel procedimento di primo grado;
- 34) ampliamento dei casi di ammissibilità della revisione per una più efficace tutela dell'innocente;
- 35) revisione del processo per l'applicazione delle misure di sicurezza, al fine di assicurare all'interessato adeguate garanzie giurisdizionali;
- 36) adeguamento al mutato valore della moneta dei limiti di valore previsti dal vigente Codice;
- 37) coordinamento organico di tutte le norme del Codice di procedura penale con i criteri e i principi sopra enunciati.

2. — Per unanime riconoscimento, il punto cruciale del processo penale è costituito dalla fase istruttoria, dalla cui disciplina dipende in massima parte l'andamento di tutto il processo. E' opinione comune, perciò, che la lamentata disfunzione della giustizia penale abbia causa prevalente nell'attuale sistema istruttorio, di cui per tanto si auspica una radicale riforma.

Tra le principali caratteristiche della vigente disciplina processuale sono da annoverare il dualismo istruttorio (istruzione sommaria e istruzione formale) ed il valore di prova attribuito agli elementi raccolti nella fase della istruzione.

Altra notevole caratteristica è rappresentata dal fatto che l'istruzione, sia essa sommaria o formale, è normalmente preceduta da una fase di indagini preliminari di polizia giudiziaria i cui risultati possono pure essere assunti a base del convincimento del giudice.

La critica che unanimemente si muove a tale sistema si appunta su due direzioni: si osserva in primo luogo che il susseguirsi delle indagini preliminari di polizia giudiziaria, dell'istruzione sommaria e dell'istruzione formale (nei casi piuttosto frequenti in cui vi sia il passaggio dall'uno all'altro tipo di istruttoria) importa una inutile ripetizione di attività, con notevole dispendio di mezzi e soprattutto con enorme perdita di tempo, che è causa prima della eccessiva lentezza in cui si manifesta la malattia fondamentale del processo; in secondo luogo si rileva che l'attribuzione del valore di prova agli elementi raccolti nella fase di indagini preliminari e nella fase istruttoria, ispirate in modo del tutto preminente al sistema inquisitorio, porta alla cristallizzazione delle prove, con grave pregiudizio dei diritti della difesa e dell'accertamento della verità.

Il rimedio pressoché unanimemente proposto per ovviare a tali inconvenienti è quello dell'unificazione dell'istruttoria, che secondo una tendenza dovrebbe essere esclusivamente sommaria, mentre secondo un'altra tendenza dovrebbe essere unificata in sede formale, offrendo quest'ultimo tipo di istruzione maggiori garanzie di imparzialità.

E' fuori dubbio che il sistema accusatorio, oltre che più consono alla coscienza giuridica moderna e democratica, risponde maggiormente alla esigenza di accertamento della verità. E poiché l'essenza del sistema accusatorio sta nella eguaglianza dell'accusa e della difesa di fronte al giudice, si è ritenuto di adottare il principio della unificazione dell'istruttoria presso il giudice istruttore (articolo 2, N. 16). Invero, la uguaglianza assoluta dell'accusa e della difesa non potrebbe conseguirsi in fase istruttoria senza ricondurre la figura del pubblico ministero a quella dell'accusatore, benché pubblico, di fronte al quale sta il difensore e, al di sopra di entrambi, il giudice.

Tuttavia non può non ammettersi la facoltà del pubblico ministero di compiere indagini preliminari limitatamente alla esigenza della formulazione della imputazione (n. 19) ai fini dell'esercizio dell'azione penale (n. 17).

La novella n. 517 del 1955 tendeva a migliorare notevolmente la posizione della difesa, ma se le disposizioni di quella legge riguardanti l'intervento del difensore non sono state ritenute dalla giurisprudenza della Cassazione applicabili alla istruzione sommaria non è solo per un probabile fraintendimento delle intenzioni del legislatore, ma è perché l'attribuzione della difesa dei diritti di parità, che i moderni orientamenti giuridici e sociali reclamano, è stata ritenuta poco conforme al carattere inquisitorio proprio dell'istruzione sommaria, potendo il principio accusatorio trovare applicazione solo in un sistema istruttorio che veda l'accusa (pubblica) e la difesa uguale o pressoché uguale innanzi al giudice istruttore.

### Garanzie dell'imputato e rapidità dell'istruttoria

Si è accettato che la generalizzazione dell'istruzione formale sarebbe controproducente ai fini della soluzione della crisi giudiziaria e in contrasto con l'esigenza della semplificazione, che dovrebbe essere alla base della nuova disciplina di processo penale. Ma non sarebbe certo meritevole di approvazione un sistema che allo scopo della semplificazione ed alla esigenza di rapidità sacrificasse l'interesse più rilevante, della tutela della verità. Invero, quantunque potesse ammettersi l'inconciliabilità dell'esigenza di snellimento con quella dell'accertamento della verità, dovrebbe osservarsi che, riconosciuta la legittimità e l'irrefrenabilità della istanza di maggiori diritti e garanzie alla difesa dell'imputato questa esigenza dovrebbe sopravvivere quella della rapidità, giacché la rapidità senza la soddisfazione dei diritti della difesa, sarebbe contraria alla fondamentale esigenza di giustizia. D'altra parte, una volta che si accordassero alla difesa nell'istruttoria sommaria quelle garanzie delle quali si riconosce la necessità, evidentemente il procedimento sommario acquisterebbe gran parte di quella pesantezza rimproverata all'istruttoria formale.

Il problema dello snellimento del processo va, quindi, risolto su altre basi, non apparendo inconciliabili l'esigenza della rapidità con quella delle garanzie della difesa. In primo luogo l'unificazione dell'istruttoria in sede formale non implica la necessità dell'istruttoria in ogni caso, potendo il giudizio svolgersi anche a prescindere dall'istruzione quando non vi sia la necessità di una preventiva acquisizione di elementi probatori, come è ammesso anche dal vigente sistema nei casi

di giudizio direttissimo. Perciò, il disegno di legge fissa il principio dell'ampliamento di tale procedura particolare mediante l'estensione del giudizio direttissimo senza limiti di tempo e senza altre condizioni e a tutti i casi nei quali non ricorra la necessità di indagini istruttorie (n. 15); mentre la fase dell'istruzione può essere lasciata soltanto per i casi in cui appaia indispensabile la preventiva acquisizione di elementi probatori.

Ristretto così notevolmente il campo di applicazione di tale fase preliminare del giudizio, il criterio fondamentale della maggiore semplificazione dello svolgimento del processo (n. 2), in sede di attuazione della delega legislativa, potrà

### La semplificazione del rito processuale

3. — Dopo il criterio (n. 1) dell'adeguamento ai principi risultanti dalla Costituzione, l'art. 2 fissa due essenziali direttive: la semplificazione dello svolgimento del processo e l'accentuazione dei caratteri propri del sistema accusatorio (n. 2). Entrambi tali criteri costituiscono non tanto singoli principi direttivi quanto fondamentali motivi ispiratori della riforma, che esplicitamente ritornano in diversi altri principi enunciati nell'art. 2, di alcuni dei quali si è già fatto cenno trattando del sistema istruttorio.

Per quanto riguarda l'eco che, in particolare il motivo fondamentale della semplificazione trova nella enunciazione degli altri criteri direttivi, si pensi al principio dell'adozione di mezzi meccanici opportuni per la documentazione degli atti processuali (n. 5), all'obbligo della polizia giudiziaria di denunciare immediatamente il reato (n. 13), al criterio della concentrazione del dibattimento in una o in poche udienze (n. 29) e dall'esame diretto dell'imputato, dei testimoni e dei periti, da parte del pubblico ministero e dei difensori (n. 30).

### Il principio della oralità

Inoltre, alla luce dell'esigenza di semplificazione e, quindi, di accelerazione del procedimento vanno intesi anche altri criteri direttivi, quali il principio della strumentalità delle forme (n. 4) e quello della redistribuzione della competenza, tenendo conto, ai fini della competenza per materia, oltre che del criterio quantitativo della pena applicabile, anche del criterio qualitativo del reato (n. 12).

All'accentuazione del carattere accusatorio del processo penale va, poi, collegato il principio dell'oralità (n. 3).

Posto, infatti, che il principio di oralità serve ad instaurare il libero controllo delle parti, occorre che si apportino rigorose limitazioni alle possibilità di evasione dal predetto principio, che, già eccessive nel codice, sono divenute nella prassi molto diffuse. A tal fine, il n. 31 dell'art. 2 del disegno di legge stabilisce il criterio della limitazione della lettura nel dibattimento degli atti istruttori e degli atti di polizia giudiziaria, contenenti dichiarazioni, ai casi di irripetibilità dell'atto.

Connesso al principio di oralità e, infine, anche il principio di concentrazione della causa in una o in poche udienze vicine (n. 29), in modo da impedire quelle parentesi temporali di notevole entità fra più udienze di un unico dibattimento, che sono indubbiamente pregiudizievoli all'accertamento della verità.

4. — Il vigente rito penale è ancora permeato di un complesso di sovrastrutture formali che soffocano la stessa giustizia o ne impediscono la realizzazione concreta.

Pertanto, il disegno di legge ha ritenuto di dovere assicurare, con il criterio di cui al n. 4 una maggiore giustizia sostanziale, diminuendo l'incidenza dei vizi meramente formali degli atti sulla validità del processo e prevedendo una revisione della disciplina delle sanatorie.

Tale criterio va però inteso in correlazione con quello stabilito dal n. 2 e, cioè, con la semplificazione dello svolgimento del processo, che costituisce, come si è detto, uno dei fondamentali motivi ispiratori della riforma. Ne consegue allora che l'attenuazione dell'incidenza dei vizi meramente formali degli atti sulla validità del processo non deve provocare o favorire una inattività delle parti e, quindi, non incide sulla possibilità di fissare termini processuali che mirano a regolare il ritmo del processo e possono, quindi, essere utilizzati per una sua più celere definizione.

5. — Una notevole innovazione ai sistemi tradizionali è quella contenuta nel principio di cui al n. 6, che prevede l'abolizione del proscioglimento per insufficienza di prove.

E' sembrato che tale formula di proscioglimento si risolvesse sostanzialmente in un inammissibile rifiuto di assume-

essere tenuto presente nella concreta disciplina dell'istruzione, in relazione alla opportunità di ricondurre l'istruttoria al suo vero ed unico scopo, che non è quello di stabilire la colpevolezza o l'innocenza, ma quello di stabilire se l'imputato deve essere o meno tratto a giudizio.

Potranno essere, quindi, dettate norme atte ad indirizzare l'attività istruttoria verso una minore analiticità e minuziosità nella ricerca e nell'esposizione degli elementi probatori; scopo al quale si dimostrano efficaci anche i criteri di previsione della durata massima della fase istruttoria (n. 28) e del rinvio a giudizio mediante ordinanza sommariamente motivata (n. 27).

### La documentazione degli atti

6. — Soppressi i vantaggi e gli svantaggi derivanti dall'attuale sistema, che ammette l'esercizio dell'azione civile nel processo penale, è apparso conveniente, ai fini di una maggiore prontezza nella tutela degli interessi civili, la soluzione di consentire anche nella nuova disciplina del processo penale l'esercizio dell'azione tendente alla riparazione ed al risarcimento del danno cagionato dal reato (n. 7), con la conseguente pronuncia del giudice penale, in caso di condanna, anche in ordine alla liquidazione del danno, se gli elementi acquisiti ne diano la possibilità (n. 8).

Quando tale possibilità non sussista, si è stabilito il criterio dell'attribuzione al giudice penale del potere di assegnare alla parte civile, con provvedimento costitutivo titolo esecutivo, una congrua somma in conto della liquidazione riservata al giudice civile (n. 9).

Inoltre, per evitare che il prolungarsi del processo penale diminuisca eccessivamente l'efficacia delle disposizioni riparatorie della sentenza, in relazione alle aspettative del danneggiato del reato il numero dieci prevede l'ammissibilità di concessione della provvisoria esecuzione, tanto del provvedimento di restituzione o di liquidazione del danno quanto di quello relativo alla assegnazione di una provvisoria.

Infine, il n. 11 provvede a regolare i rapporti tra processo penale e processo civile, fissando il criterio del vincolo del giudice civile adito per la riparazione o per il risarcimento del danno al giudizio pronunciato in sede penale, limitatamente all'accertamento della sussistenza del reato e della affermazione o della esclusione che l'imputato lo abbia commesso.

7. — Quanto al problema della tutela della libertà personale, da varie parti si

### Più agile la revisione nei casi di errori giudiziari

9. — Altri notevoli criteri direttivi riguardano l'istituto della revisione ed il processo per l'applicazione delle misure di sicurezza.

La revisione del processo penale costituisce un limite all'efficacia del giudicato ed un mezzo per la riparazione dell'errore giudiziario. Secondo l'ordinamento vigente, però, questo limite è assai rigido, tanto da divenire in pratica difficilmente utilizzabile. Invece il fenomeno dell'errore giudiziario, per la natura degli interessi che sono coinvolti nel processo penale e per il pregiudizio che dall'errore può derivare, esige l'elaborazione di uno strumento valido a contenerne le conseguenze dannose.

Sulla inadeguatezza delle attuali norme concernenti la revisione e sulle inammissibili angustie dell'istituto è stata di recente richiamata l'attenzione dell'opinione pubblica da un caso clamoroso, che ha dato l'avvio anche ad iniziative parlamentari, intese ad una parziale modifica della vigente disciplina, onde apprestare il rimedio per la normalizzazione di una situazione giuridica assurda, in relazione alla situazione reale.

### Garanzie giurisdizionali per le misure di sicurezza

Ma le esigenze da tempo prospettate dagli studiosi vanno al di là del caso particolare ed impongono una riforma più larga dell'istituto della revisione.

Diverse sono le tendenze che si sono manifestate, ma tutte concordano sulla necessità di una estensione della sfera di applicazione di questo rimedio contro gli errori giudiziari.

Il disegno di legge si limita a prefig-

sistere che l'attuale rito — anche dopo la novella del 1955 — non garantisca sufficientemente i diritti sanciti dalla Costituzione. Il disegno di legge, pertanto, ha delineato una riforma del sistema vigente sotto due profili.

Da un lato, infatti, il criterio delineato nel n. 22 prospetta la revisione della disciplina della custodia preventiva, prefigurando un ragionevole limite massimo della sua durata, allo scopo di assicurare un maggiore rispetto della libertà personale. D'altro lato, il n. 13 determina criteri obiettivi per l'esercizio dell'attività di polizia giudiziaria, fondati sulla necessità ed urgenza degli atti da compiere per l'assicurazione delle prove.

In conformità all'articolo 109 della Costituzione, poi, il n. 14 fissa il principio della disponibilità diretta della polizia giudiziaria da parte dell'autorità giudiziaria. La normativa che sarà dettata in attuazione di tale principio dovrà tendere ad instaurare una collaborazione più intima e funzionale tra l'autorità giudiziaria e la polizia giudiziaria.

8. — Nell'intento di consentire al giudice la formazione di un convincimento basato sulle reazioni immediate dell'imputato e dei testimoni alle domande e alle contestazioni rivolte dalle parti interessate al giudizio, si è adottato nel n. 30 il criterio di ammettere l'esame diretto dell'imputato, dei testimoni e dei periti da parte del pubblico ministero e dei difensori, con le garanzie idonee ad assicurare la lealtà dell'esame e la genuinità delle risposte, sotto la direzione e la vigilanza del Presidente del collegio o del Pretore che decida immediatamente sulle eccezioni.

### La documentazione degli atti

L'attuazione di tale criterio, che non sarebbe possibile senza la correlativa adozione di opportuni mezzi, anche meccanici, per la documentazione degli atti processuali (n. 5), costituisce una novità destinata a rimuovere la cristallizzazione di metodi basati sulla tradizione, per adeguare l'andamento del processo penale alle esigenze della nostra epoca, caratterizzata da un sempre crescente aumento di affari giudiziari e dalla conseguente necessità di accelerare i tempi della definizione dei giudizi.

Inoltre, nel criterio di ammettere la scorsa esaminazione trova ancora eco la esigenza fondamentale della semplificazione del processo, da cui soltanto può derivare il rimedio più efficace all'attuale disfunzione della giustizia penale nel nostro Paese.

Nei perseguimenti, poi, dell'altro motivo dominante della riforma, relativo alla esigenza di giustizia sostanziale, i numeri 32 e 33 dell'articolo 2 fissano, rispettivamente, i criteri di ammissibilità di nuovi motivi dell'impugnazione e di ammissibilità dell'assunzione del procedimento di appello di prove richieste, ma non assunte, nel procedimento di primo grado.

### Più agile la revisione nei casi di errori giudiziari

Il criterio dell'ampliamento dei casi di revisione per una più efficace tutela dell'innocente (n. 34). Solo un'attenta analisi dei dati fenomenologici ed un giusto temperamento delle varie esigenze che sono alla base dell'istituto, infatti, consentiranno di precisare i limiti di ammissibilità dello straordinario rimedio in esame.

Quanto alle misure di sicurezza, è stato posto in luce che esse, quantunque costituiscono forme restrittive della libertà personale, non vengono sempre applicate a seguito di un procedimento nel quale il prevenuto goda di tutte le garanzie giurisdizionali, come la contestazione, il contraddittorio, la difesa, il diritto di impugnazione. Si pensi al caso in cui le predette misure di sicurezza vengono disposte dal giudice di sorveglianza.

E' apparso, pertanto, necessario proporre una opportuna riforma, affinché anche nel processo per l'applicazione delle misure di sicurezza siano garantiti allo interessato gli stessi diritti che gli vengono riconosciuti nel processo ordinario (n. 35).

Infine, i criteri di cui ai numeri 36 e 37 prevedono l'adeguamento al mutato valore della moneta dei limiti di valore previsti dal vigente codice di procedura penale ed il coordinamento organico di tutte le norme del codice di rito con i criteri ed i principi innanzi enunciati.

10. — Tali sono i criteri direttivi, ai quali il Governo dovrà attenersi nell'esercizio della delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale. Allo assolvimento del delicato compito dovranno il loro valido contributo anche i due rami del Parlamento mediante l'apposita Commissione (art. 1) composta in prevalenza da parlamentari, la quale dovrà esprimere il suo parere sul testo della progettata codificazione, che sarà predisposta dal Governo.

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via Matera, 5 - telefono 24808

# TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

Nella «fossa dei lupi» una onorevole sconfitta dei granata

## PIEGATO A COSENZA un Trapani da manuale

Leggero peccato di presunzione da parte dei granata. Sarebbe stato forse più conveniente difendere la rete all'attivo attuando l'abituale schema difensivo ed accettando così le conseguenze del caso

Il Trapani, dopo la prestigiosa vittoria sull'Avellino, che tanto bene faceva sperare per l'impegnativa trasferta di Cosenza, ha dovuto assaporare, malgrado gli elogi e gli applausi del pubblico «Silano», l'amaro boccone della nona sconfitta. Ci corre però il

dubbio che i granata abbiano pagato lo scotto di un piccolo peccato di presunzione, considerando che, tutto sommato, sarebbe forse risultato più conveniente difendere la rete all'attivo, accettando così le conseguenze del caso, ed attuando l'abituale schema

difensivo che, quasi sempre, è riuscito a frenare l'impeto di quintetti ben più pericolosi ed in maggior stato di grazia di quello Cosentino. Con ciò non intendiamo affatto drammatizzare, anche perché, se siamo convinti, il peccato non è poi tanto «grave» ed in altri casi, l'ottimo Piacentini ha raccolto lo stesso dei frutti inverosimili. Riteniamo forse determinante l'episodio della rete del pareggio di Nicchi, per la fulmineità della stessa, in replica a quella di Milanesi. Si è trattato, indubbiamente, di un naturale sbandamento che ha colto di sorpresa l'euforico undici granata, ancora festante per la prodezza di Milanesi. La sconfitta di Cosenza, ha coinciso con il rientro in squadra dei «nostri» Daneluz e Rampazzo i quali, peraltro, specie il secondo, pare abbiano ribadito con autorità il loro ritorno in prima squadra. Domenica, intanto, un altro turno impegnativo attende i ragazzi di Piacentini, opposti ad un Pescara ancora invischiato nella lotta della retrocessione, per il duro programma che attende Di Cenzo e compagni. Il Trapani, ovviamente, si batterà senza particolari affanni, perché più favorito dal calendario, ma sarà bene non sottovalutare parecchio l'incontro, poiché il gioco del



Rientrato finalmente in squadra, Rampazzo ha fatto sudare le sette camicie all'ex granata Orlando

### Sicilia Calcio

**SERIE B**  
**TRIESTINA-PALERMO 3-1**  
**TRIESTINA:** Colavatti; Cattonar, Ferrara; Pez, Dalis, Scalo; Mantovani, Rancati, Orlando, Novelli, Gentili.  
**PALERMO:** Pontel; De Bellis, Caocci; Malvasi, Giubertoni, Viappiani; Troia, Tinazzi, Faustino, Ci-pollato, Rossano  
**ARBITRO:** Aceruse da Roma  
**RETI:** Nel primo tempo al 33' Caocci (su rigore), al 34' Rancati; nella ripresa al 4' Novelli al 10' Gentili

**SERIE C**  
**COSENZA-TRAPANI 2-1**  
**COSENZA:** Milan; Orlando, Millea; Fontana, Vaston, Nicchi; Gramaglia, Ippolito, Palma, Marmiroli, Campanini.  
**TRAPANI:** Daneluz; Marino, Morana; De Togni, Zanello, Cavallini; Rampazzo, Porri, Merendino, Pellizzari Milanese.  
**RETI:** Al 24' Milanesi, al 25' Nicchi; nella ripresa, al 15' Marmiroli.

**MARSALA-CROTONE 1-0**  
**MARSALA:** Grandi; Rallo, Guzzo; Pucci, Canciani, Pavinato; Bengasi, Paolina, Toma, Massagnano, Stolla.  
**CROTONE:** Vaglia, Paolani, Golfarini; Fabrizzi, Pavone, Mommi; Fumagalli, Galli, Ronzulli, Pulvirenti, Galupi.  
**ARBITRO:** Vacca di Bari.  
**RETE:** al 19' Panza.

**SIRACUSA-AVELLINO 1-3**  
**AVELLINO:** La Bella; Mariotti, Mascia; Riti, Ghirardello, Boschi; Ivo, Di Pucchio, Muiesan, Selmo, Gasparini.  
**SIRACUSA:** Tancredi; Drago, Maguzzù; Tbaldo, Corvino, Alberti; Cacciavillani, Smeriglio, Temellin, Casini, Guardavaccaro.  
**ARBITRO:** Panzino, da Catanzaro.  
**RETI:** Tancredi (autogol) al 31'; nella ripresa al 5' Cacciavillani, al 24' Muiesan, al 34' Selmo.

**D.D. ASCOLI-AKRAGAS 2-1**  
**D.D. ASCOLI:** Ferraro; Rossetti, Capelli; Mazzone, Bigoni, Tomassoni; Trapletti, Beccaccioli, Marcos, Ghelli, Aldi.  
**AKRAGAS:** Pozzi; Pederiva, Savini; Spreafico, Regis, Sgorbissa; Morè, Spocchi, Spoleitini, Rigonat, Mezzetti.  
**ARBITRO:** Trono.  
**RETI:** al 36' Beccaccioli; nella ripresa, al 2' Sgorbissa, al 40' Mazzone.

**SERIE D**  
**JUVE STABIA-ENNA 0-1**  
 (Sospesa per invasione campo)  
**JUVE STABIA:** Illiano; Coppola, Pagano; Boretta, Barollo, Ghilardello; Testi, Tosello, Montelli, Del Gaudio, Monti.  
**ENNA:** Caffarelli; Codraro, Stinco; Antolini, Allegretti, Caccamo; Greco, Romagnolo, Gagliardi, Panzani, Sarto.  
**ARBITRO:** Aloisi, da Giulianova.  
**RETE:** al 9' Sarto.  
**NOTE:** Al 22' della ripresa l'incontro veniva sospeso dall'arbitro per invasione campo.

### Serie B

**TRIESTINA-PALERMO 3-1**  
**TRIESTINA:** Colavatti; Cattonar, Ferrara; Pez, Dalis, Scalo; Mantovani, Rancati, Orlando, Novelli, Gentili.  
**PALERMO:** Pontel; De Bellis, Caocci; Malvasi, Giubertoni, Viappiani; Troia, Tinazzi, Faustino, Ci-pollato, Rossano  
**ARBITRO:** Aceruse da Roma  
**RETI:** Nel primo tempo al 33' Caocci (su rigore), al 34' Rancati; nella ripresa al 4' Novelli al 10' Gentili

### Serie C

**COSENZA-TRAPANI 2-1**  
**COSENZA:** Milan; Orlando, Millea; Fontana, Vaston, Nicchi; Gramaglia, Ippolito, Palma, Marmiroli, Campanini.  
**TRAPANI:** Daneluz; Marino, Morana; De Togni, Zanello, Cavallini; Rampazzo, Porri, Merendino, Pellizzari Milanese.  
**RETI:** Al 24' Milanesi, al 25' Nicchi; nella ripresa, al 15' Marmiroli.

### Marsala-Crotone 1-0

**MARSALA:** Grandi; Rallo, Guzzo; Pucci, Canciani, Pavinato; Bengasi, Paolina, Toma, Massagnano, Stolla.  
**CROTONE:** Vaglia, Paolani, Golfarini; Fabrizzi, Pavone, Mommi; Fumagalli, Galli, Ronzulli, Pulvirenti, Galupi.  
**ARBITRO:** Vacca di Bari.  
**RETE:** al 19' Panza.

### Siracusa-Avellino 1-3

**AVELLINO:** La Bella; Mariotti, Mascia; Riti, Ghirardello, Boschi; Ivo, Di Pucchio, Muiesan, Selmo, Gasparini.  
**SIRACUSA:** Tancredi; Drago, Maguzzù; Tbaldo, Corvino, Alberti; Cacciavillani, Smeriglio, Temellin, Casini, Guardavaccaro.  
**ARBITRO:** Panzino, da Catanzaro.  
**RETI:** Tancredi (autogol) al 31'; nella ripresa al 5' Cacciavillani, al 24' Muiesan, al 34' Selmo.

### D.D. Ascoli-Akragas 2-1

**D.D. ASCOLI:** Ferraro; Rossetti, Capelli; Mazzone, Bigoni, Tomassoni; Trapletti, Beccaccioli, Marcos, Ghelli, Aldi.  
**AKRAGAS:** Pozzi; Pederiva, Savini; Spreafico, Regis, Sgorbissa; Morè, Spocchi, Spoleitini, Rigonat, Mezzetti.  
**ARBITRO:** Trono.  
**RETI:** al 36' Beccaccioli; nella ripresa, al 2' Sgorbissa, al 40' Mazzone.

### Serie D

**JUVE STABIA-ENNA 0-1**  
 (Sospesa per invasione campo)  
**JUVE STABIA:** Illiano; Coppola, Pagano; Boretta, Barollo, Ghilardello; Testi, Tosello, Montelli, Del Gaudio, Monti.  
**ENNA:** Caffarelli; Codraro, Stinco; Antolini, Allegretti, Caccamo; Greco, Romagnolo, Gagliardi, Panzani, Sarto.  
**ARBITRO:** Aloisi, da Giulianova.  
**RETE:** al 9' Sarto.  
**NOTE:** Al 22' della ripresa l'incontro veniva sospeso dall'arbitro per invasione campo.

## Taccuino sportivo

### ATLETICA LEGGERA

**PASQUA DELL'ATLETA**  
 Si è svolta all'Arena di Milano la «Pasqua dell'Atleta», classica gara nazionale di apertura di stagione.  
**I RISULTATI:**  
 Giavelotto: 1) Franco Radman m. 77,34; 2) Lievore m. 73,29; 3) Saitz m. 69,01.  
 METRI 1.500: 1) Francesco Bianchi 3'51"5; 2) Rizzo 3'52"1; 3) Aresè 3'52"7.  
 METRI 200 OSTACOLI: 1) Luigi Carrozza 24"4; 2) Caroti 24"6; 3) Sar 24"7.  
 ASTA: 1) Renato Dionisi m. 4,20; 2) a pari merito: Paloro e Catenacci m. 4,10.  
 PESO: 1) Silvano Meconi m. 17,00; 2) Asta m. 16'48 (nuovo primato italiano juniores);  
 METRI. 100 PIANI: 1) Ennio Preatoni 10"5; 2) Vallet 10"6; 3) Vicardi 10"7.  
 METRI 5.000: 1) Antonio Ambu 14'24"; 2) Conti 14'30"2; 3) Begnis 14'33"2;  
 ALTO: 1) Vittoriano Drovandi m. 1,98; 2) a pari merito: Porta e Tauro m. 1,90;  
 METRI 3.000 PIANI JUNIORES: 1) Antonio Giancaterino 8'44"2; 2) Rondelli 8' 52"8.

### CALCIO

**COPPA DEL MONDO**  
**PORTOGALLO - TURCHIA 1-0**  
 Nella partita di ritorno del quarto gruppo eliminatorio della zona europea della Coppa del Mondo di calcio Cecoslovacchia, Portogallo, Romania e Turchia, il Portogallo ha battuto la Turchia per 1-0. La rete è stata segnata al 14' della ripresa da Eusebio. Nella partita di andata il Portogallo si era imposto per 5-0.

**IUGOSLAVIA-FRANCIA 1-0**  
**FRANCIA:** Aubour; Djorkaeff, Bosquier; Herbin, Arteleasa, Bonnel; Elesh, Simon, Sauvage, L'Oncle, Ahausser.  
**JUGOSLAVIA:** Skoric; Durkovic, Jusufi; Belin Vasovic, Popovic; Lukaric, Zambata Osim, Galic, Skoblar.  
**RETE:** Nella ripresa al 14' Galic.

### CICLISMO

**COPPA BERNOCCHI**  
 Adriano Durante ha vinto la Coppa Bernocchi, seconda prova del Campionato italiano individuale professionisti su strada.  
 Ordine di arrivo: 1) Adriano Durante (Ignis) che compie i km. 266.500 in 6 ore e 13', alla media oraria di km. 42,287; 2) Dancelli (Molteni); 3) Cribiori (Ignis); 4) Adorni; 5) Baldan; 6) Mealli; 7) Meldolesi; 8) Pellizzoni; 9) Armani; 10) Bariviera. Seguono tutti gli altri con il tempo del vincitore.  
 Ripetiamo la classifica del campionato italiano individuale su strada, dopo la seconda prova:  
 1) Dancelli, punti 36; 2) Adorni e Cribiori, p. 25; 4) A. Durante, punti 25; 5) Poggiali, p. 16; 6) Motta, p. 15; 7) Mealli, p. 14; 8) Baldan, p. 13; 9) Taccone, p. 12; 10) Meldolesi e Contorno, p. 11; 12) Pellizzoni e Bitossi, p. 10; 14) Armani e Peretti, p. 9; 16) Bariviera e Mugnaini, p. 8; 18) Gentina e Moser A., p. 7; 20) De Rosso e Nardello, p. 6.

## Seguiti

SALE  
 (Segue dalla 1ª pag.)

quando, allora, l'exit di questi carrozzone di un Monopolo che, oltre tutto, ormai non ha più ragioni di esistere? La Commissione della Comunità Economica Europea, in conseguenza degli accordi del Trattato di Roma sulla istituzione del Mercato Comune, sta proseguendo la sua azione presso il governo statale, al fine di facilitare gli scambi intercomunitari e i commerci manifatturati alcool e bevande alcooliche, sali, prodotti petroliferi, polveri ed esplosivi, carta da stampa, accendisigari e pietre da accendisigari. Ma dal 1963 pochissimi progressi in tal senso sono stati fatti, ad eccezione del monopolio delle banane che tuttavia, è sempre per misteriose ragioni quando arrivano nei nostri porti costano 77 lire al chilo e quando sono sulle nostre tavole superano le 400.

Ormai i Monopoli appaiono come una incongruenza in pieno 1964 in quanto tracce di un'era economica superata, tanto più in un mercato Comune si afferma di diversi autorevoli organi economici. Liberalizzati gli scambi non sarà più necessario guardare in cagnesco il sale degli altri Abbiato già una nostra autonomia produttiva, abbia, ma sale con le cofee. Una snella ed efficiente rete commerciale interna ed estera, potrà così togliersi da ogni mortificante posizione di inferiorità e di attesa e vivificare, sempre più profondamente un settore economico siciliano, legato a risorse naturali generosissime. E in fretta, prima che il reattore nucleare del CENED — si perdoni la semiserie boudette tratta da una informazione seria — da impiantare in Sicilia, abbia provveduto a desalinizzare l'acqua del nostro sapido mare.

### DIBATTITO

(Segue dalla seconda pagina) nel tempo, dando piuttosto il preciso quadro di una semplice cassa di registrazione. MO, desto erogatore di pubblici servizi, di assistenze e benefici, di contributi a piccoli organismi e gruppi. E mentre non vedo l'Ente locale chiamato a divenire soggetto attivo di una politica di piano, mentre constato la nuova amministrazione non poggiata su basi democratiche, con la assenza di forze politiche fra le più capaci, non vedo come la popolazione dell'erbice possa andare soddisfatta.

Erice, come Ella ben sa, fa parte del Consorzio per lo sviluppo industriale del Trapanese. Ritiene che il Comune può trarre dei vantaggi rilevanti dall'attività di questo Consorzio?

Crede proprio lodevole l'iniziativa della istituzione del Consorzio, per lo sviluppo industriale del trapanese del quale il comune di Erice fa parte, potendone conseguire notevolissimi vantaggi. Tutta via ogni giudizio è valido quando esso va riferito alle realizzazioni. Confido moltissimo nella operosità e nel dinamismo dei componenti il consorzio. La recente nomina, da parte del Consiglio Comunale, del geometra Salvatore Messina, a componente di detto Consorzio, ha incontrato il favore ed il compiacimento del mio gruppo; da parte mia, la stima ed i migliori voti augurali.

A proposito di consorzi, come mai Erice non fa parte del costituito Consorzio Turistico che comprende tutta la litoranea che da Castellammare del Golfo va a S. Vito Lo Capo? Mi pare che sia una grossa lacuna.

### MONTECITORIO

(Segue dalla 1ª pag.) mato dall'on. Passoni il quale ha affermato che le repliche dei Ministri e lo svolgimento del dibattito confermano che le scelte fatte sono favorevoli al tipo attuale di accumulazione capitalistica. Anche Nicosia per il MSI e Covelli per il PDUIV hanno annunciato il voto contrario dei rispettivi gruppi. Contraddittorio è stato, come dicevamo, l'atteggiamento dei liberali durante il dibattito e tale è apparso anche in sede di dichiarazione di voto. Malgrado, a sostenere che l'astensione liberale vuol significare approvazione della direzione in cui il provvedimento in esame mostra di muoversi anche se in misura insufficiente, ma disapprovazione del contesto politico-economico in cui il provvedimento stesso si inserisce.

Per i partiti di maggioranza hanno fatto dichiarazione di voto Mariani per il PSI, Curti per la DC e Zucalli per il PSDI. L'on. Mariani ha affermato che il «superdecreto» non solo si inquadra nella politica di piano, ma affronta positivamente il problema più immediato della difesa del livello della occupazione; l'aspetto preminente del provvedimento in esame — ha aggiunto — è la capacità che esso dimostra di intervento governativo ai fini pubblici come premessa della attuazione di una organica politica di piano. Ha poi affermato che il problema dell'equilibrio tra costi e ricavi è presente all'attenzione del Governo come quello del rilancio degli investimenti e che queste sono le esigenze cui il provvedimento è ispirato, non quelle di fare regali al profitto. Mariani ha poi detto che i socialisti attraverso la politica di piano mirano a sostituire l'attuale meccanismo di sviluppo con un altro, ispirato alla premiazione dell'intervento pubblico. L'on. Curti ha sottolineato la validità antirecessiva del decreto legge, osservando che gli operatori economici guardano con fiducia alla situazione, una fiducia che non giustifica «le verbose e artificiose riserve avanzate dai liberali». Le misure prese sono coerenti con gli orientamenti del Governo, miranti al superamento della congiuntura nell'ampia prospettiva della politica di programmazione. L'on. Zucalli ha sottolineato il carattere di emergenza del provvedimento, rivolto a restituire la dinamica al sistema economico. In questa seconda fase della congiuntura — ha detto — è preminente la difesa del livello della occupazione e, al di là della polemica, è urgente perciò uno sforzo comune di tutte le categorie. Prima del voto complessivo del provvedimento è stato approvato, su persona del Ministro del Tesoro on. Colombo, un articolo aggiuntivo il quale convalida tutti gli atti emessi, in applicazione del decreto legge 15 marzo 1965, n. 124 (e cioè il provvedimento di cui si discute la conversione in legge) in base a norme del decreto stesso, successivamente espresse o modificate nella discussione per la conversione in legge. La Camera riprenderà le sue sedute il giorno 4 maggio, alle 17; all'0.d.g. saranno interpellanze e interrogazioni. Il Senato è stato ufficialmente convocato per il 27 aprile.

### DANTE ALIGHIERI

(Segue dalla 2ª pag.) ma da parte del Comitato Centrale della «Dante» e che era lieto, pertanto, di consegnare il diploma di benemerita del Prof. Cristoforo Butera, Presidente della Scuola Media e del Ginnasio Statale di Erice, al Prof. Giurlanda, Assessore Provinciale di Trapani e Commissario dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Erice, al Prof. Giovanni Campanolo, della Direzione Didattica di Erice.

A questo punto il Preside Butera ha comunicato che, fra i benemeriti della «Dante» non poteva mancare, naturalmente, il Delegato Cav. Prof. Stanislao Savalli e si è dichiarato oltremodo felice di potere consegnare anche a lui il diploma di benemerita, che di retta gli era pervenuto. Mentre ancora risuonavano nell'ampia sala gli applausi che avevano accompagnato la consegna dei vari Diplomi, il Delegato della «Dante», rivolgendolo un ultimo ringraziamento alle Autorità, ai cittadini, agli studenti, ha dichiarato chiusa la simpatica manifestazione.

Le Autorità, esprimendo al Delegato e all'Oratrice il loro più vivo compiacimento, hanno formulato i migliori auguri per un sempre maggiore sviluppo della «Dante Alighieri». Gruppi di studenti e di studentesse, nella mattinata, hanno animato le vie cittadine, offrendo materiale di propaganda e ricevendo, in cambio, libere offerte.

All'età di 84 anni si è spenta l'esistenza della Signora

### FANARA MARIA VED. ARAGONA

ne danno il triste annuncio il gli Federico, Edoardo, Domenico, Felice ed i parenti tutti. Il Giornale «Trapani Nuova» esprime alla famiglia Aragona le più sentite condoglianze.

## Totocalcio

Brescia-Bari	1
Catanzaro-Pro Patria	x
Livorno-Napoli	x
Modena-Verona	x
Parma-Monza	x
Potenza-Alessandria	x
Spal-Lecco	1
Venezia-Padova	2
Trani-Reggina	1
Triestina-Palermo	1
Legnano-Novara	2
Cosenza-Trapani	1
Pescara-Casertana	x

## Lotto

ESTRAZIONI DEL LOTTO del 17 aprile 1965

Bari	18 50 31 30 88
Cagliari	58 13 55 42 32
Firenze	25 42 67 1 74
Genova	31 62 68 61 51
Milano	4 26 60 86 45
Napoli	49 37 81 69 21
Palermo	22 70 48 82 3
Roma	17 86 3 64 19
Torino	81 7 66 59 60
Venezia	77 67 14 13 6

## Enalotto

Bari	1
Cagliari	x
Firenze	1
Genova	x
Milano	1
Napoli	x
Palermo	1
Roma	1
Torino	2
Venezia	2
Napoli	x
Roma	x

## Totocalcio

IL NOSTRO PRONOSTICO Concorso 34 del 25-4-1965

Atalanta - Genoa	1
Fiorent. - L.R. Vicenza	1
Foggia Inc. - Bologna	1 x
Mantova-Catania	1
Milan - Juventus	1 x 2
Roma-Messina	1
Sambordia-Inter	1 2
Torino-Lazio	1
Varese-Cagliari	1 x
Bari-Padova	x
Palermo-Modena	1 x
Perugia-Pisa	1
Crotone-Reggina	1 x 2

## TRAPANI NUOVA

ALBERTO SINATRA  
 Direttore  
 VINCENZO ADRAGNA  
 Condirettore  
 ANTONINO SCHIFANO  
 Direttore Responsabile  
 FRANCO MANCA  
 Redattore Capo

Comitato di redazione  
 SALVATORE FARACI  
 SALVATORE MESSINA  
 MIKI SCUDERI  
 PIERO MONTANTI

Amministratore  
 PEPPE SPEZIA

Trapani - Via Matera, 5  
 e Amministrazione  
 Direzione - Redazione  
 Casella Postale 133  
 Telefono 24808

Distributore autorizzato:  
 Rosario Lazzara

ABBONAMENTI  
 Ordinario . . . L. 2.000  
 Speciale . . . L. 5.000  
 Sostenitore . . . L. 50.000

Arti Grafiche C. Corrao  
 Via Garibaldi n. 118  
 Trapani

Autorizzazione Tribunale  
 di Trapani - n. 66 del 30  
 Ottobre 1959

## Serie C - 12ª di ritorno

SQUADRE CLASSIFICA	Punti	Partite					Reti					Media
		G	V	N	P	F	S	F	S	S		
Reggina	38	30	16	6	8	33	18	—	7			
Casertana	36	30	10	16	4	27	18	—	9			
Cosenza	36	30	14	7	9	33	21	—	10			
Taranto	35	30	10	15	5	17	11	—	10			
D. D. Ascoli	32	30	11	10	9	23	21	—	13			
Avellino	31	30	10	11	9	28	26	—	13			
L'Aquila	31	30	12	7	11	26	26	—	14			
Lecco	31	30	10	11	9	24	25	—	14			
Siracusa	30	30	8	14	8	31	21	—	17			
Trapani	29	30	8	13	9	20	21	—	15			
Pescara	29	30	10	9	11	25	26	—	18			
Sambenedett.	28	30	9	10	11	33	23	—	16			
Salernitana	28	30	7	14	9	19	24	—	16			
Akragas	27	30	10	7	13	20	22	—	17			
Chieti	27	30	9	9	12	21	27	—	18			
Marsala	27	30	9	9	12	20	28	—	19			
Crotone	24	30	7	10	13	22	27	—	20			
Tevere Roma	21	30	6	9	15	23	40	—	22			



Milanesi ha segnato a Cosenza la sua prima rete in maglia granata

## E' morto l'Avv. Orbosuè

Un'anime cordoglio ha suscitato nella nostra città la fulminea morte la sera del Venerdì Santo del giovane Avv. Nicola Orbosuè. Nato a Trapani il 6.10.1915 si laureò il 16.12.1940 in giurisprudenza; figlio del noto penalista del Foro di Trapani Avv. Vincenzo Orbosuè, volle anche Egli esercitare la stessa professione del padre, che lo lasciò purtroppo ancora molto giovane. Avvocato molto serio e di indiscussa onestà, era molto stimato dai colleghi ed anche dai Magistrati del nostro Tribunale. L'imponente corteo funebre di Domenica di Pasqua ha visto dietro il feretro una moltitudine di gente fra la quale magistrati, colleghi e moltissimi amici. L'Avv. Nicola Orbosuè partecipò nella vita politica alla prima competizione per le elezioni amministrative del nostro Comune e fu eletto Consigliere Comunale militando Egli allora nella lista del Partito Democratico del Lavoro. Fu Componente del Consiglio ed l'Ordine degli Avvocati del Foro di Trapani; Era anche Ufficiale nell'esercito nel Ruolo Amministrazione. Di Lui ricordiamo la squisita gentilezza e l'affettuosità con cui trattava gli amici e la povera gente bisognosa della Sua opera di avvocato, molte volte disimpegnata anche gratuitamente. Iddio in questa Pasqua di Resurrezione avrà certamente accolto fra gli eletti anche l'anima di Nicola Orbosuè che appena cinquantenne è stato strappato prematuramente all'affetto della famiglia nella quale ha lasciato un vuoto incolmabile. Alla Sign. Concetta, alle due figlie, al fratello Netauro Giuseppe, alla mamma, alla suocera, al suocero Avv. Agueci il nostro Giornale, che lo ebbe fra i suoi lettori, si associa al grande dolore esprimendo i sensi del più vivo e profondo cordoglio.

### PROSSIMO TURNO

Akragas-Tevere	(0-0)
Avellino-L'Aquila	(0-0)
Casertana-Siracusa	(1-1)
Chieti-Taranto	(0-3)
Crotone-Reggina	(0-0)
Lecco-Cosenza	(1-4)
Salernit.-D.D. Ascoli	(0-0)
Sambenedett.-Marsala	(0-0